ANNO 56 TORINO, *Lunedì 2 Gennaio 1922* NUM. 1

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per gli abbonati nelle città	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Con Rendiconto del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corta. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7, e sue Succursali

Il libro di Conrad

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, gennaio.

Da Innsbruck, dove già — sono ormai parecchi anni — era stato come Comandante di Divisione e dove vive adesso la modesta vita di pensionato della Repubblica, il feldmaresciallo Conrad prende anche oggi la parola per narrare ai contemporanei e ai posteri i suoi ricordi (Feldmarschall Conrad: « Aus meiner Dienstzeit », Rikola-Verlag, Wien, 1921). Di questi ricordi è comparso da pochi giorni il primo volume, che comprende il periodo 1906-1909, in cui si ebbe la famosa crisi delle annessioni: e in cui l'Europa trovò davanti allo primo avvisaglie della guerra mondiale. Conrad ci descrive anzitutto le lotte e i dissidii che dovette sostenere dopo la sua nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: egli riesce spesso prolisso e pedante in particolari di minima importanza; le personalità che con lui agiscono sulla gran scena politica austro-ungherese sono tutte sopra uno stesso piano e soltanto qualche interessante aneddoto porta, qua e là, un rilievo efficace alla figura. Tuttavia queste memorie, abbondantemente documentate, ci permettono di gettare uno sguardo negli ambienti più segreti della Monarchia, ci rivelano le aspre divergenze tra gli uomini di governo e gli insanabili odii tra i popoli, che, con la sconfitta militare, condussero l'Impero al finale sfasciamento, e — sopra tutto — mettono in chiarissima luce l'opera di Conrad nelle funzioni di Comandante in capo dell'Esercito. Assai più delle gesta militari, c'interessano, in queste libro, le vicende politiche del Feldmaresciallo, particolarmente per quanto riguarda l'Italia. Come osservava un giornalista viennese, Conrad fu il Catone dell'Austria: ma la sua Cartagine si chiamava Roma. *Delenda Italia!*

Nell'autunno del 1906, del tutto inaspettata, giunse a Conrad una chiamata da Vienna dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Sua Altezza gli disse che lo voleva come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e che l'aveva già proposto con successo all'Imperatore. Conrad rimase, ma rifiutò e l'Arciduca, congedandolo, gli disse: « Dunque, al primo assalto non ho conquistato la fortezza ». Il Feldmaresciallo se ne tornò a Innsbruck, di dove fu tosto richiamato a Vienna: questa volta egli accettò il supremo grado dell'Esercito. E siccome dalle sue umane bellicose e dalle sue instancabili aspirazioni alle glorie napoleoniche trapela, evidentemente, una grande ambizione, accettò senza dubbio con gioia, non ostante il diplomatico rifiuto precedente e la seguente riflessione, che in quei giorni diè'eva a un collega: « Chi giunge a un alto posto è dapprima felicitato, e anche salutato con benevolenza, poi osservato, criticato, in seguito ingiuriato e alla fine cacciato a sassate ». Nell'assumere la carica, egli pregò l'Imperatore di permettergli di dir sempre la verità: il Kaiser rispose: « Non solo glie lo permetto, ma glie ne faccio un formale dovere!! » Conrad si attenne così scrupolosamente a questo dovere che non esitò mai a esporre crudamente le proprie idee. Una volta parlò all'Imperatore un memoriale, che suscitò la collera del Sovrano. « Io mi irritai sempre — esclamò Francesco Giuseppe, battendo il pugno sul tavolino — quando lessi i memoriali di Vostra Eccellenza! » Conrad stesso ci descrive la scena: « Sua Maestà guardava fisso davanti a sè, le sue vene erano così turgide che, data la sua tarda età, io temetti per lui un accidente. Gravemente preoccupato, saldetti tacendo a un lato della scrivania. Quasi dieci minuti di silenzio passarono e mi sembrarono senza fine. Poi il sovrano mi fece continuar la lettura del memoriale. Con un asciutto « La ringrazio » fui licenziato. Tuttavia, al successivo collocuio l'Imperatore mi venne cortesemente incontro e mi salutò come se nulla fosse successo ».

Conrad non voleva fare soltanto il Capo di Stato Maggiore, ma anche — e volentieri — l'uomo politico. Eseguire quel che da lui si desiderava da più alti posti, contenere le sue attività rigorosamente nei limiti delle funzioni militari, no! Egli è dell'opinione che il Capo dell'Esercito deve agire concordemente con il Governo e specialmente col Ministro degli Esteri: solo quando egli sia informato d'ogni passo, d'ogni atto all'estero, può tenere pronte le truppe ad ogni eventualità. Questo sarebbe seguire la politica; Conrad, invece, voleva farla. E non c'è guaio peggiore d'un guerriero gallonato che voglia cimentarsi in diplomazia.

Di tale parere si dimostrò anche Aerenthal, il quale non permetteva certamente l'invasione del proprio campo al Capo di Stato Maggiore. Perciò i numerosissimi memoriali con cui Conrad mitragliava l'Imperatore e il Ministro degli Esteri venivano da quest'ultimo considerati come una perenne seccatura, che bisognava sopportare con rassegnazione e con la più perfetta indifferenza. All'affermazione del feldmaresciallo che « nella primavera del 1909 si era offerta un'ottima occasione per condurre con successo una guerra, ma che tale occasione non era stata sfruttata », Aerenthal rispose seccamente che la decisione d'una guerra non spetta ad altri se non al ministro degli Esteri ». Con questi sistemi — dicono le memorie — il maresciallo Conrad sventò il trattato della Triplice e lo scambio di note con la Serbia, che precedette lo scoppio della guerra mondiale, soltanto della più tarda e di tutti accessibile pubblicazione del libro diplomatico.

Conrad, il tipico austriaco italofobo, non aveva (a differenza della maggior parte degli uomini politici dell'Austria-Ungheria e della Germania) alcuna fiducia nell'Italia: egli considerò sempre la nostra Nazione come il più serio e temibile nemico della Monarchia. A suo giudizio, la Triplice si poteva paragonare a un tavolino a tre gambe, che necessariamente cade appena se ne rompe una: quella gamba era precisamente rappresentata dall'Italia. Già nel suo memoriale del 6 aprile 1907 egli scriveva: « Tra tutti gli Stati, l'Italia è quello con cui si presenta più probabile un conflitto ». Questa probabilità di conflitto dipendeva specialmente dal suo grandissimo desiderio di provocarlo, perchè — come egli stesso ne conviene — l'Italia amava starsene tranquilla e svilupparsi in pacifico modo commerciale. Poichè la guerra doveva « inevitabilmente » scoppiare tra Italia e Austria-Ungheria, il feld-maresciallo la voleva al più presto possibile: « tanto prima verrà, tanto meglio sarà ». Conrad vedeva la Monarchia degli Absburgo minacciata da una coalizione di Potenze, le quali « terminati con calma i propri armamenti, a un determinato momento da esse scelto, avrebbero con schiacciante superarità vibrato il colpo ». Dunque, guerra preventiva per togliere di mezzo l'Italia: la Russia egli non la riteneva il nemico giurato, perchè era convinto di poter sempre raggiungere — nella maggioranza delle questioni — un accordo con l'impero dello Czar. Con l'Italia, assolutamente no.

Senza pericolosi temporeggiamenti, bisognava cogliere il nemico impreparato e il momento opportuno parve presentarsi a Conrad nella primavera del 1907, in cui noi eravamo insufficientemente armati e i nostri confini orientali non avevano ancora quelle fortificazioni (delle quali il feldmaresciallo parla con molto rispetto), che il nostro Stato Maggiore fece costruire più tardi per premunirsi contro un attacco dell'Austria-Ungheria. Conrad chiese la guerra all'Italia senza indugio, ma non trovò orecchi disposti ad ascoltarlo. E' vero che nè Francesco Giuseppe nè Aerenthal avevano un'eccessiva fiducia nell'alleanza italiana; ciò non ostante non vollero saperne d'un conflitto. La visione della politica estera austriaca di Aerenthal era questa: « Mantenere l'equilibrio tra le grandi Potenze, non impedire il naturale sviluppo degli Stati balcanici e favorire anche tra essi un rapporto d'equilibrio, tenendo specialmente d'occhio la Romania e la Bulgaria. Quindi l'Austria abbisognava d'un forte esercito, non per cercare la soluzione delle questioni controverse in guerre preventive, ma per servirsene solo nel caso che l'integrità e l'onore della Monarchia fossero minacciati oppure non si potessero pacificamente far valere e difendere i suoi vitali interessi ».

L'ex-Capo di Stato Maggiore austro-ungarico voleva invece: « stretta alleanza con la Germania e la Romania; rapporto di buon vicinato con la Russia. Pronta rottura di guerra con l'Italia per renderla inoffensiva ed evitare un doppio simultaneo assalto da parte sua e della Russia: così, in seguito, l'Austria avrebbe mano libera sui Balcani. Qualora la Serbia e il Montenegro non rimanessero tranquilli; guerra anche a loro, contemporaneamente a quella contro l'Italia. Sbrigati questi propositi, pensare a incorporare la Serbia alla Monarchia. Assolutamente, la Serbia non doveva consolidarsi e rafforzarsi in Stato indipendente... ».

Questo bellicoso programma dimostra che Conrad non era soldato per nulla! Oltre al problema italiano, egli si occupò, con molto interesse, del problema sud-slavo. Anche qui — naturalmente — egli propendeva per una soluzione con le armi. La crisi delle annessioni, che tenne l'Europa sospesa per un mese nel terrore d'una guerra, parve al Feld-maresciallo un'ottima occasione per soddisfare il suo desiderio d'appianare ogni questione a suon di cannonate. Già nel 1907 egli aveva scritto al Ministro degli Esteri che il problema slavo poteva risolversi soltanto in Serbia, con un'azione « in grande stile », annettendo alla Monarchia quello Stato e instaurando rapporti saldi di buon vicinato, fondati su materiali interessi, col Montenegro. « Se noi abbiamo le nostre truppe in Nisch — sono le testuali parole — la facciamo laggiù da padroni e la nostra influenza sulla parte nord-ovest dei Balcani è assicurata ». Il passaggio dall'occupazione all'annessione della Bosnia-Erzegovina doveva offrire il mezzo di attuare questo piano — pensava Conrad. Difatti, in un colloquio col Kaiser, egli dichiarò che non si poteva sfuggire alla lotta e tanto valeva quindi affrontarla subito. Francesco Giuseppe non voleva però appigliarsi ai mezzi estremi e rispose fatalisticamente: « Questa guerra verrà da sè ». Negli ultimi giorni del marzo 1909 si ebbe la sensazione che il conflitto con la Serbia era inevitabile. Conrad aveva già preso tutte le misure. Dal Consiglio dei ministri del 29 marzo egli uscì convinto della guerra imminente. Ma il riconoscimento da parte della Serbia dell'annessione troncò le sue speranze. In un breve memoriale, che il Feld-maresciallo diresse al Kaiser subito dopo la fine della crisi delle annessioni (2 aprile 1909) troviamo queste parole: « si è creata una situazione che costringerà la Monarchia a una guerra contro parecchi nemici ».

Conrad espone oggi le sue visioni politiche, affermandone la giustezza: e la questa sua affermazione sta la sua ultima ingenuità di feld-maresciallo-uomo politico. Si può infatti supporre che se egli avesse potuto attuare il suo imperialistico piano, dichiarando così guerra all'Italia, incorporando la Serbia, l'Europa sarebbe rimasta impassibile? Lo scolfanello acceso a Serajevo, che diede fuoco all'Europa, non gli ha insegnato nulla? Egli inoltre dimostra d'aver temuto una coalizione di Potenze contro la Monarchia austro-ungarica: ebbene, se codeste Potenze avessero voluto attaccarla, perchè non si sarebbero mangiati vivo d'una certa ora debolezza dopo una guerra — anche fortunata — contro l'Italia o nei Balcani? Innegabilmente, dal punto di vista teorico, il piano di Conrad è ottimo. Ma dalla teoria e dall'intenzione all'attuazione il passo è lungo, particolarmente in fatto di guerra e di politica. L'ex-Capo di Stato Maggiore della Monarchia dovrebbe saperlo.

Queste le sommarie obbiezioni al primo volume (gli altri due compariranno nel prossimo anno) del feld-maresciallo Conrad. Il quale, tra i suoi molti memoriali, ha pubblicato anche interessanti documenti. Traduco, a titolo d'esempio, qualche brano d'una lettera che l'Arciduca Francesco Ferdinando diresse al Conrad nel 1909: « Lei non può immaginare, caro Conrad, come io mi sia reso d'ira o di disperazione in questi ultimi tempi per la situazione nella nostra Patria e specialmente per il contegno del Ministro della Guerra e dei due Governi! Da per tutto si grida che abbiamo duecento milioni di eccesso d'eccedenze, si regalano venti milioni agli impiegati, venti milioni a' ferrovieri e non si concedono nove milioni ai nostri poveri ufficiali. E tutto ciò per un traditore gracchiare d'ungheresi!

« Ma questo non è che un pretesto: la verità è più profonda: ora la Monarchia si trova interamente nelle mani degli Ebrei, dei Framassoni, dei Socialisti e dell'Ungheria, che vogliono scontentare e guastare il Corpo degli ufficiali!

« In confidenza. Le comunico queste se si procede così e se il Ministro della Guerra, che è insanabilmente malato di cronica megalomania, continua a trattare *en bagatelle* gli interessi dell'Esercito e si preoccupa soltanto del suo seggio ministeriale, sotto il motto: *Après moi le déluge*, offrendosi in sacrificio ai Kossuthisti, è giunto il momento che se ne vada. Mi è riuscito con Pobreich, mi riuscirà anche con questa inarrivabile grandezza. Io la prego di indicarmi alcuni generali, che Ella ritenga idonei all'alto posto e che non pieghino le ginocchia davanti a ogni Kossuthista.

« Sa che cosa farei, se fossi io l'Imperatore? Chiamerei — qui l'Erede al trono nomina parecchie persone — e direi loro: « Io vi mando tutti al diavolo se tra otto giorni non ho l'aumento delle reclute e quattrini per gli ufficiali! » Sono convinto che in ventiquattr'ore otterrei tutto! Ma i ministri sanno che questo non accade loro certamente: l'Esercito non riceve nulla e gli Ebrei, i Socialisti, l'Ungheria trionfano! ».

Così scriveva l'Erede al trono austro-ungarico nel 1909. E quantunque erroneo il giudizio sulle cause delle condizioni della Monarchia, pure era chiaro ma in lui la sensazione del non lontano crollo e l'intuizione che l'unico cemento per rimediare alle crepe dell'edificio consisteva nell'Esercito.

MASSIMO CAPUTO.

Il saluto del Presidente della Repubblica Francese a Monsignor Ceretti

decano del Corpo diplomatico a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

La giornata di ieri era destinata alla visita alla tomba del soldato sconosciuto, ed è stata più che mai meta di reverente peregrinazione. Nessuna dimostrazione ufficiale era stata organizzata, ma per tutta la giornata fu una sfilata ininterrotta di persone innanzi alla tomba simbolica, che scompariva sotto una montagna di fiori. Alle 11 il nostro ministro dello Regioni liberate, on. Rainerl, accompagnato dai membri della Delegazione venuta con lui a Parigi e dall'addetto militare e da quello navale presso il nostro ambasciatore, si è recato a deporvi una magnifica corona di fiila rosa e camelie bianche con un largo nastro dai colori italiani. Il ministro fu ricevuto dal maggiore Delmayer, rappresentante del ministro della guerra, che ringraziò del delicato pensiero.

Nel pomeriggio, all'Eliseo, ha avuto luogo il ricevimento del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri di Capodanno. Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Santa Sede ha fatto riprendere una tradizione rimasta interrotta per 18 anni. Gli auguri del Corpo diplomatico al Capo dello Stato sono stati fatti dal Nunzio apostolico monsignor Ceretti nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, qualità che fino al suo arrivo a Parigi era spettata al nostro ambasciatore conte Bonin-Longare.

Monsignor Ceretti, che si mezzo alle scintillìo delle uniformi ricamate e coi cristallate di decorazioni, metteva una vivace nota di colore con il suo mantello paonazzo, pronunciò l'allocuzione tradizionale, in cui dopo aver pregato il presidente di gradire gli omaggi ed i voti del Corpo diplomatico si disse « cosciente del grande onore che ricadeva su di lui per la missione che gli era stata affidata ». Monsignor Ceretti, continuando, disse che per i gravi problemi che ha visto risolversi e per quelli che ha visto abbozzarsi l'anno terminato segnò un grande progresso verso la pace mondiale che deve essere il frutto di quest'unione. « Possa l'anno nuovo, egli disse, veder compiersi ben presto quella opera di pacificazione. Per condurre a fine, per quello che ci concerne, questo compito magnifico, voi, signor Presidente, potete contare sul più completo e leale concorso di tutti i membri del Corpo diplomatico: fieri dell'alta missione che hanno affidato loro i rispettivi Governi, essi saranno lieti di cooperare contemporaneamente per il maggior bene dell'umanità all'azione pacificatrice della Francia nel mondo. Piaccia a Dio, concluse mons. Ceretti, esaudire i voti che noi formuliamo per questa grande causa, nonchè gli auguri più cordiali che noi rivolgiamo al signor presidente per la prosperità e facilità della vostra grande nazione ».

A questa allocuzione il Presidente della Repubblica così ha risposto: « All'alba di quest'anno nuovo uno stesso voto sale a tutte le labbra: che esso rechi a tutti il mondo la pace, che ripari ai mali e conceili fino alle ultime tracce le lunga e crudele guerra. Nessuno era meglio qualificato dell'ambasciatore dell'alta potenza morale di cui vostra Eminenza è rappresentante per farsi interprete a nome del Corpo diplomatico di questo voto e di questa volontà. Il Governo della Repubblica si associa senza riserve all'uno ed all'altro. La Francia, alla cui azione pacificatrice vostra Eminenza ha giustamente reso omaggio, si adopererà a consolidare l'ordine di cose nuove risultanti dai trattati. Io mi felicito di essere personalmente chiamato a collaborare con tutti i membri del Corpo diplomatico in uno spirito di perfetta intesa al compimento di questo disegno. L'anno che comincia segnerà, ne ho la fiducia, una tappa decisiva verso il suo compimento. Ringraziando il Corpo diplomatico, alla testa del quale la felice ripresa di tradizioni secolari ha collocato Vostra Eminenza, lo assicuro dei voti di cui ha voluto recarmi l'espressione; lo prego di gradire gli auguri che le formulo per i Sovrani ed i Capi di Stato di cui ho il piacere di salutare qui gli eminenti rappresentanti ».

Il Presidente della Repubblica si intrattenne poi affabilmente con tutti i capi delle missioni e con particolare attenzione con mons. Ceretti.

I giornali, rendendo conto che per la prima volta a Berlino il rappresentante del Vaticano è comparso ieri mattina al Capo dello Stato al Corpo diplomatico, riferiscono un incidente che non è senza interesse. Il presidente del Reich, Ebert, apprendendo che il Nunzio monsignor Pacelli avrebbe pronunziato il suo discorso in francese, secondo le costumanze diplomatiche, protestò contro tale fatto, in monsignor Pacelli tenne duro, e il presidente di lasciar poi una traduzione

Gli auguri ai Sovrani

Roma, 2, mattino.

Ieri, alle ore 10,30, i Sovrani hanno ricevuti i Collari dell'Annunziata: on. Bonomi, Boselli, Salandra, Sforza e Tahon di Revel, che hanno loro presentato gli auguri per il nuovo anno. Alle 10,40, i Sovrani hanno ricevuto il Presidente del Senato, on. Tittoni, accompagnato dai Vice-Presidenti del Senato, on. Melodia e Torrigiani, dai questori on. Pedesta e Giovanni Rossi, e dai membri della Commissione, on. Di Campello, Fadda, Faelli, Ginori, Conti, Secli e Volterra. L'on. Tittoni ha presentato con elevate parole ai Sovrani gli auguri del Senato, ed il Re gli ha risposto, ringraziando; si è poscia intrattenuto a conversare insieme alla Regina con i varii senatori.

Poco dopo i Sovrani hanno ricevuto il Presidente della Camera, on. De Nicola, accompagnato dai Vice-Presidenti della Camera, on. Pietravalle, Riccio e Torlni, dai segretari on. Cappelleri e Pascale, dai questori on. Guerrieri, Benda, e dai membri della Commissione, on. Codacci Pisanelli, D'Ayala, Marcaccio, Misuri, Sitia e Visco.

L'on. De Nicola ha pronunciato un breve discorso, rivolgendo ai Sovrani gli auguri della Camera. Il Re e la Regina hanno ringraziato l'on. De Nicola e si sono poscia intrattenuti a conversare con i deputati presenti al ricevimento.

Alle 11, i Sovrani hanno ricevuto i Ministri e successivamente i Ministri di Stato, on. Cocco-Ortu e Luzzatti, ed il Sotto-Segretario di Stato. Dopo aver presentati gli auguri ai Sovrani, le dette personalità si sono recate a presentare i loro auguri alla Regina Madre.

Nel pomeriggio i Sovrani hanno ricevuto successivamente, per gli auguri di Capo d'anno, il Presidente del Consiglio di Stato con una Deputazione, il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, con una Deputazione, il Presidente della Corte dei Conti, con una Deputazione, e l'Avvocato Generale Erariale, i generali di Esercito e gli ammiragli, i tenenti-generali designati per Comando di una Armata in guerra, il Presidente del Consiglio Superiore di Marina, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed altre Autorità.

Domanda a procedere contro l'on. Maffi per una epigrafe

Roma, 2, mattino.

E' stata distribuita alla Camera una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Maffi per delitto previsto dagli articoli 82 e 247 C. P. La richiesta del Procuratore del Re e così concepita:

... dai Giovanni ed altri, venivano citati il 5 novembre 1921 davanti la Corte di Assise di Torino per rispondere del delitto previsto dai detti articoli 82 e 247 C. P., per avere, in coerenza con loro, in Bussoleno, il 5 dicembre 1920, tentato mutare sulla facciata esterna del palazzo municipale con lapide con una epigrafe che contraddiceva colle parole: « per quello che si riferisce all'opera dispiegata dalla nostra ... e premiarono colle altre: « cambiale ... i cosi coll'amore grande dei domani di giustizia » pubblicamente ingiuriante all'ordine [illegible] sociali in modo tale da [illegible] l'ordine [illegible]. Nel dibattimento avanti [illegible] testè a difesa, deputato dell'on. Maffi Fabrizio, che dichiarava essere l'autore della epigrafe. In base a tale dichiarazione il [illegible] del 17 gi. 21 [illegible] della stessa [illegible] perchè si procedesse contro il deputato Maffi per delitto previsto dall'articolo 247 C. P. Ma a tale scopo occorre, stante la qualità di deputato del dottor Maffi Fabrizio, l'autorizzazione a procedere a sensi dell'articolo 45 dello statuto del Regno ed 1. 170 del C. P. P. Quindi chi nel corso di [illegible] all'U. V. gli atti processuali sulla formale denunzia di volere promuovere dalla Camera la deputati l'autorizzazione a procedere contro il deputato Maffi Fabrizio per il delitto di cui all'articolo 247 C. P. ...

Il carbone artificiale

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

Vi fu già segnalato che alcuni chimici hanno avvalorato notizie di nuove e importanti applicazioni del carbone. Si parla [illegible] che un farmacista di Monaco avrebbe scelto ad ordinario dopo sei anni di studi, [illegible] ed una combinazione precedente da un minerale, una materia combustibile artificiale. Questo prodotto sottoposto a una certa [illegible] di calore e pressione [illegible] essere [illegible] in pasti, preparando un suo [illegible] qualità superiore a quelle [illegible] attualmente adoperate. Il [illegible] avrebbe promunziato il suo giudizio in francese, secondo le costumanze diplomatiche, protestò contro tale fatto, in monsignor Pacelli tenne duro, e il [illegible] di lasciar poi una traduzione

La Banca Italiana di Sconto autorizzata dal Tribunale

a compiere determinate operazioni urgenti

Roma, 2, mattino.

Il Tribunale di Roma, occupandosi della questione della Banca Italiana di Sconto, ha emesso la seguente ordinanza:

Il Tribunale in linea provvisoria, udita la relazione del giudice delegato, autorizza la Banca Italiana di Sconto:

1.o Ad evigere tutte le somme sotto qualsiasi forma e titolo ad essa dovute;

2.o A riscuotere effetti ed assegni anche a carico di altri istituti in dirette girategli precipui;

3.o A rilasciare le relative quietanze;

4.o Ad accettare rinnovazioni totali o parziali di effetti cambiari sia diretti, sia ad essa ceduti da terzi;

5.o Ad accettare rinnovazioni totali parzialmente che totalmente degli effetti scontati presso altri istituti, sia di accettazione diretta che di terzi;

6.o A restituire gli effetti ricevuti a titolo di smobilizzo, essendo rimborsati i debiti per i quali gli effetti stessi furono rilasciati;

7.o A restituire titoli e valori ricevuti in garanzia e a riparo, dopo estinto il debito, per il quale la garanzia stessa era stata data e quando la controparte non abbia altre espressioni verso la Banca aventi carattere di sovvenzione;

8.o A restituire titoli e valori dati in semplice custodia ed a deposito ed in genere tutti i titoli e valori depositati ed accreditati a terzi, sempre che liberi da qualsiasi vincolo.

9.o Ad effettuare il pagamento degli stipendi al personale della Banca con ogni altro rimborso a titolo di indennità e di spese, le tasse, le imposte e tutte le somme comunque necessarie per le spese ordinarie occorrenti al normale andamento della Banca e dei suoi diversi servizi.

10.o A rimborsare ai terzi le somme relative agli effetti rimessi per l'incasso ed effettivamente incassate o ad eseguire in ordine agli effetti suddetti le istruzioni dei mandanti.

11.o A pagare le provviste ed i lavori in corso per la ultimazione del palazzo di Piazza Colonna, destinato a sede della Banca, sia in eseguiti direttamente in economia sia se affidati a terzi, in base a regolari contratti, compreso il pagamento degli operai e del personale tecnico amministrativo addetto ai lavori stessi fino a lire 500.000.

12.o A continuare l'esercizio delle esattorie comunali e provinciali direttamente od indirettamente gestite dalla Banca, ad effettuare i relativi versamenti e pagamenti.

Ed A restituire i fondi depositati alla Banca di provenienza di esattorie comunali e provinciali e tesorerie di Enti pubblici ed opere pie.

Alcuni giornali, a proposito della crisi della Banca Italiana di Sconto, hanno ricevuto la voce che dal 2 corrente la Banca avrebbe riaperto i suoi sportelli e avrebbe effettuato rimborsi parziali di depositi e ripreso in genere quasi tutte le operazioni. Tali voci sono prive di fondamento. La Banca finora è stata, col decreto del Tribunale di Roma e col decreto 31 dicembre 1921, autorizzata a compiere solo determinate operazioni urgenti sotto l'osservanza di speciali norme e garanzie.

Gli impiegati della Banca di Sconto, riunitisi in assemblea alla sala Tadolini, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati della Banca Italiana di Sconto, riuniti in imponente assemblea, constatando come la crisi del loro istituto, oltre a colpire i loro interessi diretti, perdurino trascinare con sè industrie italiane fiorenti e portare la miseria in migliaia di famiglie di lavoratori, con danno enorme dell'economia e della compagine nazionale, fanno voti che il governo, con la propria autorità e non tralasciando alcun mezzo in suo potere, imponga la risoluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto, per mare ad essa modo di riprendere nel più breve termine possibile il corso dei propri affari ».

La Russia fra i dogmi comunisti

e le urgenti necessità economiche

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

Il *Journal* asserisce che insieme al piano tecnico elaborato nella riunione dei delegati finanziari e tecnici interalleati, è stato redatto anche un manifesto, che avrà qualche ripercussione. In questo manifesto sarebbe stata proclamata e riconosciuta la necessità urgente di ristabilire fra tutti i popoli relazioni economiche, e perciò di politica normale. Il manifesto chiede il ritorno alla libertà commerciale intera.

Il governo di Mosca, che prende in esame [illegible] un simile [illegible] di ristabilimento della pace, avrà messo in presenza di quello che è il suo vero dovere. E' probabile del resto che esso accoglierà le [illegible] della riunione di Parigi [illegible] un [illegible] da Mosca, in data [illegible], attualmente il [illegible] di una [illegible] del Consiglio [illegible] e [illegible] durante la quale i membri del Consiglio [illegible] Marinov, Lacino e Kolegaiev hanno [illegible] la questione delle [illegible] e [illegible] la Russia con la collaborazione delle Potenze estere. Lenin, un [illegible] convinto, disse [illegible] che il [illegible] vittoria sarà [illegible] al momento [illegible] condizioni [illegible] capitalisti stabiliscano [illegible] [illegible] [illegible]

Idee di giovani sui vecchi

e di vecchi sui giovani

...viaggio a zig zag nella Repubblica del... che il brillante cronicueur parigino ...resq per conto di Les Annales, gia e ...o qualche accenno su giornali italia... recenti, intesi più che altro a rea... delle polemiche suscitate dalle pri... e particolarmente di quella cau... dal giovane Rostand all'indo... successo della sua Gloria, ...che non è cessato. Nella Repub... ra, Repubblica turbolenta de... perenne, ed è bene, di avere ...ione sugli altri e particolar... so, è tornata la calma e poi... repubblicani hanno già opinioni si può discorrere con ...se. Sono giovani che parlano ...chi che parlano di giovani. ...molte critiche acerbe e fo... he speranze. E come sempre ...i giovani sono implacabili ...e di ideali, i vecchi, pure es... lodi, mostrano di nutrire la ... che si avrà in questo dopo guerra ...ona fioritura di opere. I vecchi, più ...ovani, mostrano aver fiducia nell'av...

...egli appunti di Andrea Lang su questo ...o viaggio a zig zag bisogna limitarsi a scegliere gli accenni di maggiore significazione. A riferire tutto, anche solo quella parte che riguarda i giudizi, ci sarebbero da empire colonne e colonne di giornale. Procediamo a caso, senza tener conto nè dell'ordine di pubblicazione, nè dei titoli lanciati, nè dell'età degli intervistati. E cominciamo da Courteline. L'inobliabile autore di *Boubouroche* e di altre storielle allegre, Lud. Daudet, France, Victor Hugo. Ecco gli autori preferiti da Courteline: « Se io fossi Loti, ho agli dichiarato al Lang, vorrei avere scritto *Pecheur d'Islande*; se fossi France, *La crima de Silvestre Bonnard* o *Les Dieux ont soif*; se fossi Daudet, *Sapho* ». Tra gli autori drammatici viventi, Courteline preferisce Donnay. Ritiene l'autore di *Amanti* il più rappresentativo della generazione. Per Victor Hugo ha del fanatismo. « Hugo, egli dichiara, è enorme. Se si mettessero sul piatto di una bilancia tutti i capolavori di tutti i paesi e di tutti i secoli, e nell'altro le sole opere dell'autore dei *Miserabili*, Victor Hugo avrebbe ragione di tutti gli altri ». Ed ha aggiunto: « Se che i giovani, molto giovani, oggi ridono solo al sentir pronunciare il suo nome. Possono ridere. Non sanno quello che si dicono ». Un curioso aneddoto ha raccontato Courteline a proposito del suo *Boubourouche*. Quest'opera fu rappresentata per la prima volta da Antoine al Teatro libero. Secondo l'autore doveva essere un dramma ed Antoine ne fece una commedia estremamente piacevole senza variare una sillaba. Se vi è un dramma in questo lavoro, disse Antoine al suo autore, verrà fuori, ma bisogna recitarlo come una commedia ». Ed ebbe ragione lui.

Sarà Bernhardt la visitata da Lang come autrice e come attrice le venne chiesto di pronunciarsi sui confratelli della Repubblica letteraria. « Oggi si scrivono delle belle cose, ha dichiarato la grande Sara. Maurice Donnay promette molto. Louis Verneuil, mio genero, si distinguerà. Ha scritto una commedia con una grande parte per me. Si scrivono in questi tempi delle belle commedie. Bataille grandeggia. Nelle sue opere vi sono delle paludi, ma riflettono il cielo sempre. Sacha Guitry, nella commedia è dell'idioza. E ha scritto anche un *Pasteur* che è opera di alto valore. I giovani d'oggi mi fanno pensare a Porto Riche. Porto Riche è derubato, saccheggiato. A Porto Riche io voglio molto bene: per il suo cuore, per il suo carattere, per la sua vita. Non ha mai fatto alcunchè di basso e di cattivo. Che Porto Riche non sia membro dell'Accademia è un'onta ». Portata poi a parlare dell'Accademia e dei suoi membri, ha fatto uno sfogo. « Che uno scrittore sia o non sia membro dell'Accademia non vuol dire nulla per chi conosce certi segreti; ma per il popolo, sì, il popolo crede nell'Accademia e pensa che sia la Repubblica che nomina gli accademici. Se gli accademici fossero nominati dal Presidente della Repubblica certe anormalità non si vedrebbero, io voglio scrivere un articolo sull'Accademia e comincerò proprio così: Non è il Governo che nomina gli accademici. Lo scandalo di Flaubert, di Zola, di Daudet non deve ricominciare ».

Jean Sarement, uno dei giovani autori al quale oggi si guarda con maggiore interesse e del quale Dario Niccodemi si prepara a rappresentare l'opera che ha ottenuto maggiori consensi: *Le Pêcheur d'Ombres*, si è limitato a dichiarare le sue preferenze per Bataille e per Sacha Guitry ed a difendersi dall'accusa di essere un ibseniano a qualunque costo. « Ammiro molto Bataille, ha detto, e non so comprendere perchè sia ancora tanto discusso; ammiro Guitry, perchè mi piace a teatro di vedere qualche cosa che sia « meglio » della vita. A teatro io voglio sentire una storia che lasci in me delle orme anche quando il velario si è chiuso. La poesia e la fantasia mi sembrano essere i grandi personaggi invisibili senza dei quali l'opera drammatica non può vivere completamente sulla scena e resistervi lungamente. Non sono un ammiratore incondizionato di Ibsen. Mi piacciono le sue opere, ma non vi scorgo traccia di genialità. Onestà, perfezione, sì, ma troppo semplicità. Si è voluto vedere in *Hedda Gabler* molte cose. E' una donna incinta: ecco tutto. In *Casa di bambola*, un pare puerile l'affannarsi che si fa intorno ad una cassetta di lettere ».

Roland Dorgelès, un romanziere ancora poco noto in Italia, ha cominciato col parlare dei giovani. « Senza riferirmi agli scrittori già noti prima della guerra, disse, v'è un gruppo di giovani che fanno capo all'Associazione degli scrittori combattenti che han del talento, della originalità e della forza. Gli uni sono cattolici, gli altri sono comunisti, reazionari, bolsevichi. Dove vanno? Ahimè non lo diciamo? Nessuno lo potrebbe dire. I critici, quando il secolo sarà finito, classificheranno, cataloghetanno, smilzeranno le opere e gli uomini. E' il loro compito. Il nostro oggi è quello di lavorare. Ecco tutto. Non ci sono più scuole? Meglio. Ci si dedicherà meno tempo a si lavora di soli. Quale superiorità si aveva con le scuole? Vi era un grande uomo, qualche volta due, in cinquanta, se ce n'erano più di due, era la guerra dichiarata. Le scuole sono la peggiore delle mediocrità. Miseria ». Circa gli scrittori di ieri ha avuto espressioni di grande franchezza ». E' di moda oggi dire male di Victor Hugo, di Francis. di Bourget. La verità è che questi grandi scrittori subiscono le sorte di tutti gli uomini grandi al termine di una esistenza magnifica. Subiranno anche nel la sorte comune. L'importante è di lasciare l'impressione di quello che già è stato fatto. Costringere i lettori a sognare. E che la lettura si prolunghi quando già il libro è stato chiuso ».

Un esame completo di quella che è la situazione nella Repubblica delle lettere in Francia, è stato fatto da Maurice Barrès. « Si dice — ha affermato l'autore del *Jardin de Berenice* — che attualmente non esistono più scuole. Chi farà la storia della letteratura francese nell'anno 1921, constaterà invece che dei raggruppamenti esistono ed i nomi di influenza sono numerosi. Il raggruppamento dell'*Action Française*, non è solo politico; riunisce anche degli scrittori che sono collegati da una medesima concezione dell'umanità e della dignità della loro arte. *Le Feu*, di Barbusse, è un punto di collegamento. Scrittori come Capus, Donnay, Rebaine de Flers, Abel Hermant, costituiscono quello che si dice la « scuola parigina». Attorno a Bourget, vi è tutto un seguito di romanzieri di più generazioni. Loti e Farrer, hanno risolto i pericoli e la voluttà dell'Asia. La signora De Noailles, rappresenta la voce lirica del nostro tempo. Vi sono scrittori che si occupano di problemi e di quelli che non pensano che a fare della musica. In verità quello che si può dire, è che durante un'epoca, e mentre l'epoca si svolge, non è possibile fare affermazioni precise. Sarebbe ingiusto pronunziare apprezzamenti categorici sulla giovinezza non è l'ora del raccolto e giudicare dopo l'infanzia della vita letteraria che gli scrittori abbiano già varcato tappe del loro cammino. Quello che oggi nei giovani è la loro viva... l'azione, l'allegria, la facilità ed il gusto per la mistificazione. E' un segno di forza e di vitalità. Al teatro io non vado mai. Mi è stato detto che sono state scritte delle belle cose. Io leggo solamente. Ho letto nell'estate scorsa una commedia di Rayral: *Le maître de son coeur*, che mi ha particolarmente interessato. Non so se Sacha Guitry è ancora considerato come un giovane: sono stupito della varietà della sua produzione drammatica, della sua facilità e della sua grazia. Rimane la facoltà di direttore, di autore e di attore. E' una grande tradizione che questa tre qualità siano riunite nel medesimo uomo. E' cosa sacra ».

Edmondo Haraucourt, il Presidente della Società degli uomini di lettere e direttore del Museo di Cluny, ha detto: « Ho l'impressione che i giovani letterati siano molti ed abbiano fretta, troppa fretta di riuscire. Non si è mai avuto un numero così grande di debuttanti avidi di guadagno. E' proprio in questa, in cui per causa delle circostanze, la letteratura non è in grado di dare di che vivere ai letterati ».

Il direttore dell'*Intransigeant*, Leone Daudy, anzichè parlare di questo o di quello scrittore, ha preferito dare uno sguardo alla letteratura in generale nei suoi rapporti con la situazione economica e politica. « Io la impressione — ha detto Daudy — che non siamo ancora usciti dall'atmosfera di guerra, che siamo ancora nel caos. Non vi è nulla di completamente sciolto, libero, nè nel campo letterario, nè nel campo drammatico e nemmeno in quello politico. E' un tema delicato, ma deve essere trattato. Da una parte si sente il bisogno della verità e dall'altra quello di interessare gli altri. Non amo molto il teatro contemporaneo, favorisce troppo, a mio modo di vedere, la mania di frivolità che non mi aiuterebbe di vedere ricomparire tanto presto dopo anni così tragici. Se che i giovani porrebbero portare sul teatro una sensibilità nuova, un nuovo spirito, ma trovano difficile l'accesso ai direttori di teatro, e non hanno modo di fare rappresentare le loro opere. Io vorrei che i giovani si ricordassero del cinematografo. Nel cinematografo vi è posto per tutti. Sarebbe necessario che i giovani comprendessero che è possibile realizzare delle vere opere d'arte, so composte direttamente per il Cinema. Il cinematografo non è il teatro: a mezzi differenti deve corrispondere un'arte differente. Bisogna essere umani. Vi è nell'aria sete di verità. Ed è questa la ragione profonda del successo crescente del cinematografo. Ciò che soltanto, che attira, che commuove il pubblico, non sono le ricerche artistiche o tecniche: è il vero. L'attitudine realistica di un artista nell'interpretazione di un « scenario » umano. La menzogna irrita il pubblico e più ancora l'annoia ».

Un nuovo campo sperimentale apre ai giovani con la sua intervista il signor Le Normand, l'autore di *Les fous*. « Il teatro di analisi e di idee, ha dichiarato Le Normand, è finito. Approfondire di più l'analisi di quello che fu fatto Porto-Riche è impossibile. Spingersi più lontano, nel teatro filosofico di quanto « riuscito » fare Francesco de Curel, è fatica inutile. Nel decreto che venne emesso da quest due autori non vi è campo per nuovi esperimenti, il recinto è stato fatto, e ingrandirlo fatto. Occorre fare altra cosa. Il subcosciente è il dominio ancora inesplorato che la scienza sta per ricercare. I commediografi, a mio modo di vedere, per rinnovare in materia drammatica devono battere questo terreno. La via è stata aperta da un professore viennese, Sigismondo Freud. Freud considera l'istinto sessuale come la sorgente dell'attività psichica e dimostra che i nostri atti, quelli che sembrano logici come quelli che si giudicano inesplicabili, sono legati sin dalla nostra prima infanzia per la manifestazione incosciente dell'istinto sessuale. Alla facilità esteriore, al fato grafico, egli sostituisce la fatalità interiore. Occorre accettare la nuova strada che ha aperto, non esitare a battervisi ». Le Normand ha aggiunto poi che in Francia non sia abbastanza convenuto quanto si fa in Inghilterra, in Polonia, in Germania, ecc. Naturalmente non ha chiuso pensato a quello che si fa in Italia.

Il direttore del *Gaulois*, Arturo Meyer, ha dichiarato la sua incapacità a scrivere una sola linea di critica. « Io odio le idee, egli ha detto, molto precise sugli uomini, ma non mi permetto di averne alcuna sul movimento letterario ». E la ragione: « La letteratura che io amo è quella che più niuna si avvede della realtà. Mi annoio nel ritrovare nei libri ciò che vedo ogni giorno dintorno a me. Amo i romanzi di cappa e spada, i romanzi di avventure e le fiabe. La psicologia delle folle o degli individui non mi interessa. Il che chiede vendetta all'amico Bourget del quale pure ammiro l'immenso talento. Mi sono formata una biblioteca nella quale in un primo tempo non avevo voluto mettere che i capolavori di tutti i secoli e di tutti i paesi. Non raggiunsi che le 4 o quattrocento volumi. Ne volevo soltanto. Allora ho dovuto aprire le porte agli uomini di second'ordine. Avevo cominciato con la Bibbia, i Veda, Confucio, il Corano. Non ho preso tutto Shakespeare. Ho Moliere al completo. Tutto Racine, tutto Corneille, perchè, si dice, che è necessario, una volta dovuto fare una selezione, per essere fedele al mio metodo ».

Come nei suoi scritti anche nell'intervista concessa al Lang, il direttore dell'*Action Française*, Leone Daudet, ha dimostrato il suo amore polemico. Daudet ha cominciato col liquidare la scuola realista. « Tre uomini, ha detto, sono considerati come i creatori della scuola realista: Balzac, Stendhal, Flaubert. Balzac è un inguaribile. L'osservazione è per lui un pretesto, il romanziere che scrive di fretta, all'immaginazione E' un lirico. Stendhal è un analista, in lui è l'introspezione che domina. E' una psicologia romantica. Ma un realista no. L'unico realista è il Flaubert. Nella sua giovinezza come ognio, come tutti. innamorato di Flaubert, egli l'unico suo libro che possa rispettare è *Madame Bovary*, il solo scritto con un po' d'immedesimazione. Nel rimanente delle sua opera tutto è ben fatto ma è falsato. Dei Goncourt amavo l'opera storica. Di Zola non ne parliamo. Non ho mai letto niente di più bestiale delle sue opere. La natura vista e molto più vista di ragazzi. I romanzieri d'oggi sono molto più intelligenti dei realisti. Abbiamo un uomo di primissimo, un grande lavoratore, uno dei più notevoli contrasti di romanzo: Paolo Bourget. La conoscenza della medicina applicata alla perfezione delle sue abilità di costruttore, fanno di lui il maestro del romanzo contemporaneo. In quanto ai teatro gli autori apprezzabili sono: Lavedan, De Curel. E' finito che si possa ricominciare. Un altro un poco chiaro, un non è francese, ed è Maeterlinck ».

Avevo sperato ancora di Francesco De Curel si è invece dimostrato Gustavo Téry, il direttore di l'Oeuvre. « I commediografi d'oggi, ha dichiarato Téry, non sono per niente diversi da quelli che erano ieri. Porto-Riche ha dato la misura del suo ingegno in gran tempo. Francesco De Curel è stato sempre dalle letture di Kant o di Spencer e bene o male scrivere questo suo signore. Scrive pessimamente. Non vedo all'infuori di questi due scrittori altre grandi figure. Quello che mi colpisce è che mi sembra caratteristico nella nostra epoca è che molti degli scrittori d'oggi non hanno cura dello stile, chi sa che la gloria degli scrittori del secolo passato. E' possibile che lo abbia torto. Non vedo in gli scrittori d'oggi non solo che mi dia la gioia che ho provato recentemente nel rileggere *Les Souvenirs d'Enfance et de Jeunesse* di Renan. Non soltanto ho l'impressione che un gran numero dei letterati d'oggi non sono di cultura e di coscienza letteraria, come pare non abbiano sensibilità alla bellezza e allo stile; e questo è grave. La cagione non è nella lingua. Bisogna attendere per giudicare Michelet, lo storiografo rivoluzionario, e pure dopo la Rivoluzione. Gli scrittori che devono esercitare il rinnovamento profondo delle nostre forze non sono ancora nati ».

Marcel Prevost si è limitato a dire delle dichiarazioni già da lui fatte alla Revue de France. « Noi andiamo verso qualche cosa che sarà sempre più un romanzo e verso qualche cosa che sarà sempre meno un romanzo. In questi due generi avremo delle opere rimarchevoli. La nuova produzione letteraria ha [illegible] varietà. Ricordo Bonnet, Dargelès, Chardonne, Perochon, Salmon. E' una fioritura che ha del prodigio. Sono scrittori che hanno un temperamento e producono delle opere originali ».

Alessandro Arnoux ha fatto una sottile disquisizione sullo spirito del dopo guerra nei riflessi artistici. « Quello che sopratutto mi impressiona, ha detto, è che gli scrittori della nostra generazione continuano a subire l'influenza della guerra. Gli scrittori anziani non si sono invece modificati. La guerra non ha esercitato alcuna azione rinnovatrice su Barrès e su Rosnay italiani.

« Su noi invece ha avuto una influenza felice. La paura, la fame, la fatica, questi sentimenti primitivi da tutti provati, ed il quotidiano spettacolo della morte sono stati dei possenti fattori di equilibrio. I giovani scrittori si possono raggruppare in due schiere: i materialisti e gli spiritualisti. La guerra ha dato ai primi il desiderio di sfuggire dalla realtà mentre ha fatto ridiscendere gli altri sulla terra. Ciò che separa gli uomini non sono le idee ma il modo di esprimerle. Le specificazioni fanno avvessarii irriducibili due uomini che s'intenderebbero facilmente se cercassero insieme imparzialmente l'origine del loro dissidio. Io credo che per virtù della guerra noi siamo avviati in letteratura a qualche cosa di meno commerciale che non era per l'addietro. Cito un esempio: i delizioni libri di France sono scritti da un uomo, così almeno sembra, che non avera bisogno di avere « vissuto » per comporli. Noi invece abbiamo troppo « vissuto » per non essere tentati di mettere a profitto la nostra esperienza. D'altra parte l'epoca che attraversiamo influenza assai il nostro modo di pensare e la nostra maniera di scrivere. Il cinematografo ha avuto influenza sulla rapidità e sulla nervosità dello stile. Lo *sport* sembra dare a taluni un nuovo senso al corpo umano. Il meccanico. Io credo che la psicologia per la psicologia ha fatto il suo tempo. In questo campo avremo ancora senza dubbio degli uomini di grande valore e ciò, ad esempio, Marcello Proust, ma saranno delle eccezioni ».

Ottimista si è dimostrato il critico teatrale e commediografo Edmondo Sée. « Trovo, egli dice, dopo l'armistizio, in tutti i campi, un'attività considerevole e i risultati ottenuti mi consentono di essere molto ottimista per l'avvenire. Nel romanzo abbiamo una magnifica fioritura, tanto ricca che si rimane sgomenti dell'imbarazzo in cui il pubblico giovane o vecchio segue il numero rimarchevole di libri che vengono acquistati. Piccole e grandi librerie tutte hanno dei grandi successi. Nel teatro la situazione è meno semplice perchè le novità aspettano a rivelarsi al pubblico. I Teatri di Stato fanno il possibile per portare sulla scena nuovi autori, ma i teatri dei *boulevards* rimangono chiusi per essi. L'*Oeuvre* Diana, il suo compito alle opere di carattere raffinato e di grande audacia, il Vieux *Colombier* troppo s'immerge nell'atmosfera di protestantismo ascetico. Gli autori normali non trovano sbocchi per le loro opere ».

Tolgo lo spunto finale dall'intervista concessa dai fratelli Jean e Jerome Thoraud ed è l'esaltazione di Péguy, il fondatore dei *Cahiers*, morto nei primi giorni della guerra. « La nostra generazione, dichiarano i fratelli Tharaud, è stata decimata. Non vi era che un uomo che avesse la misura dell'opera ed era Charles Péguy. Spirito classico, nutrito dei tragici greci di Pascal e di Descartes, Péguy era un uomo di genio. Tutti noi, scrittori della nostra generazione, abbiamo del talento, chi più chi meno, ma Péguy aveva del genio. Era il solo ed era il più grande. Abbiamo perduto il solo uomo che aveva la misura della sua epoca ».

Il progetto di legge sulla caccia

Roma, 2.

Il ministro d'agricoltura on. Micheli ha presentato al Senato l'annunciato disegno di legge inteso a disciplinare la materia della caccia. Esso è diretto a promuovere l'incremento del patrimonio cinegetico, mercè una intensificazione... la vigilanza di esercitarsi anche da speciali guardie giurate, di un maggior rigore nella repressione di ogni abuso; pel medesimo scopo è stabilita la costituzione, in ciascuna provincia, di bandite di rifugio e di ripopolamento (vengono all'uopo dichiarate tali tutte le provincie del demanio forestale di Stato) e sono opportunamente disciplinate le riserve di caccia. Il periodo di esercizio della caccia e della uccellagione diventa unico per tutto il regno, con facoltà al ministro per l'agricoltura di derogare con suo decreto a tale termine, per alcune specie di selvaggina, o forma di caccia, e località udita la Commissione centrale consultiva da istituirsi presso il Ministero medesimo, composta di persone versate nelle discipline attinenti alla caccia ed alla zoologica e nella quale le Società di cacciatori riconosciute ed iscritte in apposito registro avranno propri rappresentanti.

(Stefani).

Investimento sull'Alessandria-Piacenza

Vagoni merci sfasciati - Due feriti

Alessandria, 2, mattino.

Il diretto Alessandria-Piacenza, giunto ieri, verso le 6.10, alla Stazione di San Giuliano Vecchio, ha investito gli ultimi vagoni di un treno merci, che, dopo aver manovrato, retrocedeva sopra un binario di scambio per lasciare la via libera al diretto di Bologna. L'urto è stato abbastanza violento e otto vagoni del treno merci deviarono. Due di questi, contenenti damigiane di olio, liquori e solfato di rame, andarono sfasciati. Anche la macchina del diretto ha deviato, senza subire gravi avarie. Il macchinista Monero Rocco fu sbalzato dalla macchina e gettato contro un mucchio di ghiaia. Riportò solo delle leggiere ferite ad un piede. Anche il fuochista del diretto resto lievemente ferito. Fra i viaggiatori molto panico, ma nessun ferito. L'investimento è dovuto al fatto che mentre il macchinista Monero afferma di aver visto il disco aperto, il personale della Stazione di San Giuliano afferma l'opposto. La verità sarà stabilita dalla inchiesta subito ordinata. Il traffico è stato alquanto interrotto.

Suicidio d'un tenente ad Alessandria

Alessandria, 2, mattino.

Con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso nella sua abitazione di via Dante, N. 17, il tenente Forti, di anni 22, romagnolo, da poco assegnato al 37.o reggimento di fanteria della nostra città. Pare che il suicidio si debba attribuire a dispiaceri intimi.

Le paghe dei tipografi

Asti, 2, mattino.

Nei locali dell'Associazione commercianti ed industriali è stato firmato il concordato fra operai ed industriali tipografi. Le paghe settimanali, che sono ora a lire 141, vengono portate col 1.o gennaio 1922 a lire 160, oltre all'indennità di licenziamento in giorni due ogni anno di anzianità e ad un aumento nelle ferie annuali di giorni tre.

Uccide la moglie a colpi di scure

sotto gli occhi dei figliuoli

Come l'assassino narra il delitto

Napoli, 2, mattino.

Il *Mattino* reca la notizia di una raccapricciante tragedia, selvaggio e feroce delitto. In Lioni, piccolo comune della Lucania, annidato fra i monti aspri, viveva ieri quella gramo popolazione di rudi lavoratori della terra un contadino assai temuto, Vincenzo De Luca, noto col pomposo nomignolo di « Gamenone »: alto, forte, della testa piatta e pelata, dalla bocca carnosa e dagli occhi piccolissimi e assai vivi, infossatisi nel volto glabro e cesato, duro e feroce come quello d'un antico abitatore di foreste. Più volte egli ha fatto uso della forza per imporre la sua volontà; ed a ragione. I frequentatori dell'« Osteria dei Cacciatori » ne temevano gli impeti di violenza. Spesso le questioni si accendevano per un nulla; una « lizza » di giuoco, una presunta offesa, uno sguardo falsamente interpretato. A casa, nella vita familiare, Vincenzo De Luca era del pari temuto: soleva considerare la moglie ed i figli come schiavi. Egli lavorava il suo campo e raccoglieva legna: i suoi — la moglie Nunziata Saturno ed i tre figliuoli — lavoravano con lui, come bestie da soma. Al tramonto i quattro facevano ritorno al nero tugurio, incurvati e stanchi, l'animo greve di bestiale amarezza.

In sul finire del giorno ventitre dicembre ha raccontato Passassino, la famigliuola faceva ritorno a casa come di consueto, attraversando lo silenzio gli aspri sentieri scolpiti nella montagna bianca di neve e spazzata da un vento di ghiaccio che sferzava a sangue. I piccoli, come di consueto, trasportavano sulle gracili spalle pesanti cariche di legna: Anna, la prima figliuola, pregava sotto il peso enorme del suo fascio; la sventurata creatura si sentiva venir meno, e ad un tratto, cedendo estenuata, lasciò cadere lo legno che si sparpagliarono al suolo.

Fatta scritta della stanchezza, la piccina tentò accampare pretesti per comunque dal trasportare il suo carico. Ma le sue lamentele suscitarono gli aspri rimproveri della madre E, poichè la piccina insisteva nel rifiuto, la donna le lasciò cadere un formidabile manrovescio. Vincenzo De Luca — che camminava pochi metri innanzi — si volse bruscamente nell'udire il colpo secco del ceffone e l'urlo di dolore, che lanciò la piccina. Si volse e disse la donna: *fa un antino*. I suoi occhi ebbero un lampo di ferocia inaudita. Colpito da quell'atto di impeto che egli non aveva ordinato, così tanto di sentirsi l'assassino, sentì fulmineo e prepotente il bisogno di ristabilire la sua supremazia. Con un balzo colse di scatto si liberò del suo carico (ed a fascio di legna cadde pesantemente morto al suolo, con un tonfo sordo) poi cavò dalla cintola la scure e la brandì, terribile. Si avventò sulla moglie e giù, con violenza inaudita colpì all'impazzata. Egli era bestia umana, trasfigurato nell'estremo raccapriccio di sanguinarie follie; un primo, un secondo, un terzo colpo: il sangue sprizzava a fiotti, arrossando la neve molle, mentre la sventurata, orribilmente sfigurata, si volse, le mani, le vesti rosse di sangue, tentava invano difendersi dai tremendi colpi mortali: intorno i bimbi assistevano terrorizzati, al feroce macello, inchiodati al suolo e muti per lo stesso terrore che li accovacciava...

Allorchè la donna fu ridotta un ammasso sanguinolento, il bruto, stravolto, feroce, si alzò di scatto, si volse in giro brandendo ancora l'arma tutta arrossata... Poi la gettò lontano, sputò un ultimo e fuggì, disperdendosi nella montagna.

Che cosa accadde dipoi è difficile dire. I pochi sparsi — contadini che ritornavano in casa reduci dal lavoro — mentirono inanzi al quadro agghiacciante, indescrivibile: intorno al corpo straziato della mamma i bimbi erano inginocchiati, e gli occhi atterriti immobili dalla visione incancellabile e mostruosa!... Furono subito avvisati i carabinieri. La sventurata era irriconoscibile: la testa spaccata in due: il corpo diviso in tre tronchi sparsi, le braccia nettamente staccate. Furono fatti i rilievi giudiziari e i resti della vittima furono trasportati in paese per dar loro sepoltura.

Ma la tragedia era scoppiata feroce, all'indomani, nell'animo del bruto: durante tutta la notte egli fuggì, disperatamente, come un folle, inerpicandosi sui monti, attraversando selve rigide e ghiacciate, attraversando colline, come se alle sue calcagna fosse tutta una muta di cani infrolbi... Poi, alfine, spossato, all'alba, sostò... dinanzi a lui sorgeva, fra la nebbia mattutina, ancora sonnacchiosa, la piccola Cimerota. Una campana suonava a distesa... L'uomo ebbe uno scatto istintivo, come di belva scovata nel suo nido: il terrore subentrò violentemente al rimorso che, il dolce suono, echeggiante pei campi sereni e silenti, gli aveva fatto spuntare in cuore... Dinanzi ai suoi occhi era la visione rossa e feroce d'un delitto che egli confusamente sentiva di aver commesso: quando, come, egli forse non ricordava. Ora nel suo animo era un'ansia mortale, un'angoscia mostruosa, un incubo intollerabile... Poi la visione del carcere, della folla furente che gli si avventava contro, dei giudici implacabili e gelidi. Ed si presentò nella e sgallicciante dinanzi allo sguardo inebetito. E meccanicamente, si scosse, si risollevò, e riprese la corsa folle, senza tregua, pei campi ancora ravvolti dalla nebbia fumante del gelido mattino di dicembre...

Come giunse a Napoli? Egli non ricorda. Non saprebbe ricordarlo. Le sue gambe non avrebbero riposo, il suo corpo non sapeva la stanchezza, il suo animo non ebbe tregua se non quando si trovò nella città immensa, fra i mille lumi e i mille passanti, l'urlio confuso della folla anonima e il via-vai dei velcoli d'ogni genere... Qui si sentiva al sicuro: chi avrebbe potuto riconoscerlo? Eppure ad ogni istante egli sussultava: gli sembrava che ogni sguardo era fisso su di lui: che in ogni volto avrebbe raffigurata una persona a lui nota, che ogni agente si sarebbe diretto verso di lui per arrestarlo... Egli s'era liberato del pastrano — tutto chiazzato di sangue — aveva tuffato il volto e le mani nell'acqua corrente, aveva distrutto ogni segno rivelatore. Eppure gli sembrava che su di lui erano intatte le prove del suo delitto... Incontrò alcuni compaesani: erano loro incontro, se reclò con essi nella loro casa ospitale. Narrò una storia assurda per giustificare la sua presenza. Ma i suoi occhi evitavano d'incontrare lo sguardo dei suoi interlocutori. Egli aveva paura di tradirsi...

Il Borgo S. Antonio Abate era in festa: nella notte si festeggiava rumorosamente la festa natalizia. Vincenzo de Luca non riposò, quella notte. La scena di orrore era viva, come una condanna, dinanzi al suo sguardo. E non potè reggere. Saltò giù dal letto, uscì, chiuse a sè gli usci, narrò loro d'un tratto il suo delitto senza nome. Egli invocava soccorso, pietà. Tremava tutto, non si rendeva conto di quel che aveva operato. Non aveva più cognizione del tempo, dello spazio. Solo, dinanzi Purio della bimba sua gemella e l'orribile pioggia di sangue che gli abbarbicò in viso. Poi, il corpo mutilato della donna sua, sulla neve rossa... Decise infine di costituirsi. Arrestato, è stato condotto al carcere nativo.

DA PINEROLO

Muore annegato. — A Villar Perosa, certo Cambursi, d'anni 70, dopo avere pernottato per diverse osterie del paese, l'altra sera, circa le ore 23, faceva ritorno alla propria abitazione alla cascina Rivetti, dal paese. Nell'attraversare una piccola gora vi cadde. Data l'ora tarda e la località deserta, nessuno si avvide della disgrazia. Il corpo del disgraziato venne rinvenuto il mattino seguente disteso nell'acqua e completamente annegato.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

Come fu già annunziato, il Circolo « Fides et robur » Ag. Richelmy » ha creato una sua sezione musicale. E' molto confortante questo frequente sorgere di nuovi gruppi di amatori di musica, indice d'una sempre più viva attenzione all'arte, d'un più vasto desiderio di cultura. La nostra città comincia ad essere ricca di tali sezioni e gruppi; accanto ad istituzioni culturali generiche sorgono istituzioni specifiche allo scopo di svolgere una singola arte. Augurando fortuna alla sezione del Circolo « Fides ed robur », vogliamo sperare che essa possa e sappia differenziarsi fra le somiglianti istituzioni torinesi con un programma ed una direttiva proprii: occorrerebbe scegliere fra le varie forme dell'arte musicale quelle meno praticate, conoscerle e farle conoscere, organizzando specialmente riunioni di artisti e promuovendo lo studio di speciali opere d'arte. Ad esempio, non potrebbe essere ottimo proponimento di questa sezione quello di restaurare il *Concert spirituel*, di far conoscere l'oratorio italiano? Restaurazione e conoscenza che, naturalmente, andrebbero fatte con tutta la cura necessaria, con tutta la serietà e l'amore richiesti dalle diverse forme d'arte, evitando ogni caso di facilonerie, di mistificazione, di vanità personale, rammentando che l'artista deve soltanto servire l'arte. Qualche audizione annuale, fatta bene, frutto di studio, basterebbe a giustificare la vita d'un'istituzione musicale.

Il primo concerto della « Fides et robur » fu come una partecipazione al pubblico della nascita della nuova sezione, a traverso tre valorosi nostri artisti: la signora Fino-Savio, specialmente notata come squisita dicitrice in due composizioni di Duparc, il violinista Eugenio Ballarini che con disinvolta maestria suonò Veracini, Vitali, ecc. accompagnati entrambi con la consueta, delicatezza dal pianista Luigi Galfino. I tre concertisti ottennero un caldo successo.

***

Giovane, dotato a studii d'ingegneria, diplomato in pianoforte, Dado Bonicelli ha offerto un primo ottimo saggio al Liceo. Gli applausi d'un pubblico amichevolmente simpatizzante salutarono con entusiasmo la sua apparizione e gli attestarono la spontanea approvazione per la sua iniziale manifestazione. Per quanto fu dato comprendere, a traverso lo svolgimento del programma e le dispersioni d'energia inevitabili in un debutto, il Bonicelli ha temperamento severo, equilibrato, deciso. I discorsi forti ed alti, le pagine serene e concentrate sembra gli si addicano meglio delle composizioni brillanti e curiose. Sono queste impressioni d'un'audizione, e d'una prima audizione giovanile. Ma si può dire, forse senza errare, che della giovanilità egli non ha l'esuberanza indisciplinata, si spesso molesta negli esordienti; lo diresse un accurato lavoratore, consapevole della difficoltà. I sonori e vibranti accordi da corale, gli spirituali frammenti della Chaconne di Bach, elaborata da Busoni, furono cantati con efficacia ed emozione, e valsero a sollevare l'impressione più avanti esposta del temperamento del Bonicelli; in una sonata di F. E. Bach nella ballata in Fa min di Chopin ed in una decorativa Polacca di Liszt, tutta retorica e bronzoli, non s'affermarono altri spiccati caratteri dell'interprete, in quanto alla tecnica, fu notata la disinvolta agilità, l'esattezza di giuoco, il gusto del fraseggio, offuscati talvolta dall'uso eccessivo del pedale; non sempre poi le sonorità furono piene per difetto di attacco vibrato, sicchè l'ascendere dinamico mancò a più d'una frase, con danno dell'equilibrio sonoro e della significazione. Probabilmente alcune manchevolezze sono dovute alle emozioni della prima prova; altre saranno ovviate facilmente dallo studioso e ben dotato pianista. Insieme col violinista Zino il Bonicelli sinnò correttamente una delle canore e commosse Sonate del Pergolesi e, meno esattamente, per discordia di interpretazione e di effetti, una sonata di Mozart. Anche allo Zino il pubblico fece simpatiche feste.

a. d. c.

Cinque Concorsi d' "Arte e Vita,,

Arte e Vita, rivista del movimento spiritualistico contemporaneo, diretta da Luciano Gennari, bandisce cinque concorsi:

1.o Per una novella. Premio lire 500 e lire 100 a ciascuna delle tre novelle seguenti in graduatoria e giudicate degne di pubblicazione.

2.o Per un bozzetto teatrale in un atto (le medesime condizioni).

3.o Risposta al tema: Se la crisi presente in Italia risulti soltanto da anormali condizioni economiche, e da fattori morali, o non anche da difetti di istituzioni. (Vi sono scesani a tale argomento nell'inchiesta di *Arte e Vita* nel 1921). Premio lire 500, da conferirsi intero o eventualmente divisibile in uno da lire 300 e in uno da lire 200, o questo in due da lire 100.

4.o (Riservato alla classe degli insegnanti). Risposta al tema: Come sarebbe possibile tradurre in pratica nell'insegnamento il concetto della « Bellezza Educatrice ». (Le medesime condizioni del concorso numero 3).

5.o (Riservato agli studenti e studentesse). Risposta al tema: Se e in quale misura il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti abbia contribuito o possa contribuire a migliorare i costumi, a perfezionare le relazioni tra gli uomini, ad aumentare la felicità. (Le medesime condizioni del concorso numero 3).

Scadenza al 28 febbraio 1922, con riserva da parte della *Rivista* bandritrice del concorso, di prorogare il termine. La relazione inappellabile, e firmata dalla Commissione, verrà pubblicata in *Arte e Vita* nel mese di aprile. La Commissione è composta da Mario Bassi, Elda Maria Bertelli, Gaetano De Sanctis, Luciano Gennari, Lorenzo Gigli, Carlo Lovera di Castiglione, Gigi Michelotti, Angelo Maria Nesalli-Rocca, Emilio Zanzi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — (Riposo).

CARIGNANO (Comp. Stabile di D. Niccodemi) — Ore 21: « Sei personaggi in cerca d'autore » commedia di L. Pirandello.

CHIARELLE (Comp. d'operetta Bomar-Marzocchi). Ore 21: « La Rosa di Stambul » operetta di Fall.

BALBO (Compagnia drammatica G. Trevisan). — Ore 21: « Odissea italica » dramma di G. Tumiati.

ROSSINI (Comp. dialettale

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Di un ponte e d'altro

Gli abitanti del Filonetto sembra non abbiano perduta totalmente la speranza nel ponte... di là da venire, e alla spicciolata, di tratto in tratto, vanno a vedere il [illegible] pieno che dalla stenda di Moncalieri si [illegible] cia incontro al corso Bramante. Ma [illegible] voro terrestre non va troppo avanti, [illegible] ha bastante energia, l'acqua del Po, a[illegible] se rochina, corsa in questi giorni, lo ai[illegible] ed esso si avanza a sbrucciolo come se av[illegible] intenzione di inabissarsi nella vorag[illegible] Spettacolo questo poco confortante, ma [illegible] basta a mantenere viva in fede in q[illegible] ponte tanto desiderato. In attesa che il [illegible] sterio diverga realtà, il contatto fra [illegible] rive è per ora mantenuto dai traghe[illegible] Filonetto, a regione Barbaroux, agli [illegible] roni ed al Finocardo e precisamente [illegible] una chiatta. Basta un fischio e il tra[illegible] tore, afferrata la partica, con pochi [illegible] viene ad imbarcare il passeggero. Mol[illegible] sono le persone che si servono di quest[illegible] zo di trasbordo per abbreviare di gran[illegible] la strada da percorrere; vi sono oper[illegible] hanno bisogno degli abbonamenti e [illegible] gano al stato, quando percepiscono [illegible] lario.

Ma non il solo ponte è aspettato co[illegible] sia alla Barriera di Nizza. Vi sono lav[illegible] riattamenti stradali e di illuminazion[illegible] interessano non meno gli abitanti de[illegible] na. Dicevo, giorni or sono, un abitan[illegible] via Cellini: « Le nostre proteste sono [illegible] sate infruttuose e quasi nostra povera [illegible] da il proprio dimenticato. L'unico pro[illegible] recente che il Municipio abbia preso [illegible] per via Leonardo da Vinci ».

— E' stata messa in ordine?

— No; ma nessuno può più elevare la [illegible] di sorta sul tratto di via Leonardo da [illegible] che da via Madama Cristina dovrebbe [illegible] care in corso Massimo D'Azeglio.

— E perchè?

— Perchè le hanno cambiato nome, o [illegible] battezzata « via Menabrea ». Come si [illegible] con questo provvedimento radicale sono stati annullati tutti i reclami sporti a carico della via Leonardo da Vinci, una via che... non esiste più!

***

Una di queste sere, a tarda ora, all'angolo di via XX Settembre e via Garibaldi stava radunato un gruppo di curiosi che andava man mano infittendosi poichè i passanti, arrivati a quel punto, si soffermavano anche essi a guardare ed a chiedere ai vicini che cosa fosse successo. Ma come quasi sempre capita in simili contingenze, gli interrogati ignoravano per lo più la causa dell'assembramento, e tutti, allungando il collo al disopra delle spalle di quelli che stavano davanti, miravano, come raggi concentrati di una ruota, un angolo del marciapiede per scoprire il mistero.

— E' una ragazza a cui le è preso male?

— No, è un ubriaco che si dibatte perchè le guardie vogliono portarlo in camera di sicurezza!

Ad un tratto un « oh! » di meraviglia prorompe. Dallo spazio rimasto libero in mezzo al gruppo si è elevato d'improvviso e balloncolato sulle teste dei curiosi una massa scura di indecifrabili contorni che oscilla come se fossero arrestato che sta cercando il proprio equilibrio, prima di prendere le vie dell'aria.

Tutti i naso sono rivolti al cielo e gli occhi scrutano i contorni di quel *drahen-ballon* di nuovo conio; quando una voce grida: « E' un materasso! ».

Questa frase è in breve ripetuta da tutte le bocche, ed un mucchio di ragazzini, che nell'ressi ingrossano parte degli spettatori, lanciano una salve di fischi fragorosi.

Quasi che il materasso non aspettasse che questo segnale per mettersi in moto, esso incomincia, decisamente, a salire piano piano verso il cielo. Evidentemente lo doveva fare su con una corda, ma l'oscurità e la nebbia la nascondevano agli occhi di coloro che stavano nella strada a godersi l'inaspettato spettacolo. Su, su, a strattoni, l'involucro diventa sempre più piccolo, i suoi contorni più confusi e ad un tratto scompare!

L'urcesa è avvenuta fra le grida e gli schiamazzi dei ragazzi rimasti quasi unici spettatori, poichè gli altri a poco per volta si sono allontanati, quando il mistero è scomparso inghiottito dall'oscurità, essi rimangono un momento silenziosi a guardarsi negli visi, dispiacenti che il divertimento abbia avuta una durata così breve, ma in quel momento una duplice e forte detonazione risvegliò l'eco della strada addormentata.

Per un attimo non vi è sul canto di Via XX Settembre e via Garibaldi che un rapido fuggirsi di garretti, poi la strada ritorna deserta. Pochi momenti dopo i ragazzi ritornano guardinghi sul luogo dove è avvenuta la detonazione. Ed altra gente si raccoglie.

— Che cosa è stato?

— Hanno sparato una bomba?

— Non una, due!

Riguardando fra i ciottoli della via una guardia municipale ha trovato frammenti degli involucri dei terribili esplosivi e li rammostra a coloro che gli stanno vicino: « Sono due interruttori da lampadine elettriche ».

Il proprietario del materasso, che forse per la stranezza delle scene aveva dovuto far ressa quello manovra per poter ospitare in casa, seccato da tutto quel *charivari* insceniato dai ragazzi, avev voluto sperimentarli, lanciando nella strada due lampadine « bruciate ».

***

Negli scorsi giorni dinanzi alle vetrine illuminate vi è stata gran ressa di pubblico, ma quelle dove erano esposti i giuocattoli attiravano in ispecie maggior numero di gente. I piccoli congegni meccanici, le pupattole coi visini colorati a rosa e fatte ad i capelli ricciuti con nastrini rossi o citrini; i cavallucci a dondolo, i tentativi di circa [illegible] col mazzo di marionette abbandonate negligentemente in un canto; i pulcinella, tutti ilarità e campanelline, colla loro disonomia delizionamente idiota; i trenini *rel. tenders*, vagoncini e binari; le lanterne magiche coi vetri colorati, tutto ciò in vernacolo un fascino speciale non solamente sui bimbi, ma anche su pe' sugli adulti. Si vedono infatti uomini dai lineamenti duri, quasi arsigni, splanare le rughe del viso dinanzi a questi balocchi. Forse questi giuochi rammentano anche il tempo felice nel quale la metà della vita era rappresentata da un grosso pallone di gomma elastica o da una macchina a vapore di legno. Ad ogni modo, invece, quasi sempre e solamente i dischi restano all'ortinetto.

Passando da via Garibaldi, fui attratto anch'io da una di queste vetrine, dove il pubblico era più numeroso. Sentivo certe risatine soffocate, certe esclamazioni di meraviglia, che destarono in mia curiosità. Quale nuova diavoleria era messa in vendita per suscitare tanta ed innocente ilarità? Feci forza di gomiti e riuscii a sormontare l'ostacolo. A tutta prima provai un vero senso di delusione: non vedevo nulla di speciale, nulla degno di nota; ma ad un tratto scattai anch'io in una irrefrenabile risata, in un canto della vetrina stava un piccolo cranio fuso in bronzo, una specie di pressacarte, e sotto un biglietto con su scritto: « Si riproduce! ». Un cane di bronzo che si riproduce non è cosa tanto comune da poter passare inosservata, tanto è vero che questo... fenomeno ottenevo un successo certamente inspirato anche dallo stesso espositore, il quale forse riteneva che la allegra folla degli animatori della sua vetrina fosse così allegra per... tutt'altro motivo.

Questa inaspettabile lettura si può veramente stare alla pari di un'altra che troneggiava sulla porta di un'osteria nei pressi di Rivalta: « Qui si vende brodo di carne cotta », appure così quella in vicinanza di Savigliano, dove un'epidemia nel bestiame aveva consigliato di scrivere su un cartello appiccicato ad un palo: « Zone in fetto ». Il pittore, avendo trovato l'articolo dell'asta di sostegno, con un... coraggio a tutta prova aveva diviso in due la parola « infetto », ottenendo quello [illegible]

...come le indagini per un furto di "panettoni,, scoprono un gruppo audace di ladri

Un taccuino che può rivelare molte cose

La notte del 13 dicembre ignoti ladri penetrarono nei locali della fabbrica di biscotti Cordino, in via Gerdil, mediante una chiave che era scomparsa due giorni prima dalla fabbrica. Essi asportarono un sacco, con una cinquantina di panettoni, e due bidoni. Come si vede, avevano pensato largamente a provvedersi di dolce per le vicine feste del Natale.

Infatti, la settimana successiva, e precisamente nel pomeriggio del 24, gli agenti investigativi della Sezione Borgo Dora Aversa e Militello udirono in un crocchio di persone sospette, riunite in un caffè, un tale che diceva: « Questa sera il panettone non mancherà, ne avremo a josa! ». Questa frase in quei giorni doveva riuscire per tutti di significato più che comune, ma gli agenti, che dal loro vice-commissario Dott. Giorgio avevano avuto incarico di avviare indagini pel ritrovamento dei panettoni rubati alla ditta Mondino, considerando che gli individui i quali si ripromettevano di festeggiare con tanta abbondanza di panettone la vigilia di Natale erano tutt'altro che salnchi di santi, presero ad investigare. La sera stessa i due agenti, assieme al vice-ispettore Cavaliere, si recarono nel caffè e si frammischiarono ai tavolini. Un caffeuccio in una notte come quella ospita i tipi più vari di basso ceto [illegible] rebbe offerto l'occasione per gustosissimi [illegible] di amiliconti e di figure. Gli agenti, mescolati in mezzo a tutte queste persone, che bevevano libazioni rendeva oltre ogni dire allegre, stavano, guardavano, origliavano, sperando di assistere a qualche discussione, sentire qualche parola che [illegible] sulla loro missione. Ma le ore passavano, gli uomini si [illegible] completamente, dinanzi ai bicchieri, senza che il tradizionale dolce [illegible] la sua comparsa.

Lo strano libretto

Gli agenti non avevano però perduto il loro tempo muovendosi in mezzo a quella bolgia avevano posto gli occhi su tre figuri che evidentemente meritavano tutta la loro attenzione. Li aspettarono all'uscita per non destare i sospetti degli altri avventori e avviandosi in accompagnarono a scaldare il vino bevuto nelle calure in sicurezza della sezione. I tre si erano dichiarati per: Paolo De Giovanni detto « Primo » di anni 27; Gerardo Amelotti di anni 31 e Pietro Porro di anni 32. Ma il « Primo » essendo un vigilato speciale contravvenne alla sorveglianza aveva date false generalità. Egli venne però identificato per Ramerazio Giesso da Vercelli, in tasca gli trovarono un cumulo di chiavi fra le quali — caso fortunato — si rinvenne quella che aveva servito ad aprire la fabbrica di biscotti di via Gerdil. La mia tasca del panciotto gli fu pure trovato un notes tutto coperto di minute scritte e di disegni planimetrici di località. Fu riscontrato che queste località (per fortuito caso) corrispondono a luoghi dove sono avvenuti reati e reati gravissimi. Sul libretto si trovò pure l'indirizzo dell'individuo che lo forniva a lui ed ai suoi amici chiavi false.

Quale importanza può avere questo libretto lo dirà il giudice che sarà chiamato ad istruire la pratica giudiziaria. Potrebbe anche darsi che essa fosse grandissima, anzi certe indicazioni — che per ora è però bene tacere — lo farebbero ritenere tale. Abbiamo visto che un criminale della forza di Landru, era per contrapposto uomo d'ordine, metodico, che registrava anch'egli tutte le... operazioni che compieva con date, ora, e danaro ricavato, dall'uccisione della sua vittima. Una consimile commerciale in piena regola. Può darsi che il trovarono al fronte ad un individuo che avesse anch'egli nel disordine della sua vita, il bisogno di tener ordinati i reati, che andava commettendo?

Altri indizi più gravi rilevati in seguito lo lasciereboero dubitare. Ma proseguiamo con ordine: una perquisizione operata nella camera abitata dal Porro portò alla scoperta di un panettone e del sacco che servì per trasportare la refurtiva. Ma le biciclette dove erano andate a finire? Accurate indagini misero in luce che il cerio Emilio Vacchino era negozio di elettricista in via Porta Palatina 25, erano state portate due biciclette, con incarico di venderle, dal pregiudicato Francesco Girando, di anni 21. Una visita al negozio portò al ricupero di una delle due macchine. Gli interrogatori degli arrestati non approdavano però ad alcun risultato concreto. Essi erano troppo astuti, vecchie volpi che conoscevano a memoria gli articoli del Codice di procedura penale, applicabili a seconda se veniva più o meno stabilita in modo irrefutabile la loro colpevolezza. Il Grasso in ispecial modo sembrava che avesse le labbra cucite. Ai replicati inviti di indicare chi gli avesse fornito la chiave che aprì loro per introdursi nella fabbrica dei biscotti, egli rompeva il silenzio rispondendo: « Non so di che chiave nè di che cosa intendiate parlare! ».

Una perquisizione in via S. Secondo

Nonostante questo alto silenzio, per suoi mezzi degli agenti investigativi, i quali si adoperarono a tutt'uomo per dipanare l'arruffata matassa, l'ignoto donatore della chiave venne identificato per Attilio Ceppa, di anni 26, costui abita in una stanza in via S. Secondo 91, che divide col Grasso. La perquisizione del duplice domicilio diede insperati risultati. Fu trovato un completo armamentario per furti con scasso. Nessun arnese mancava: leve, scalpelli, lime, grimaldelli, cera da impronte, ecc. E fu inoltre rinvenuta — e questa è la circostanza più grave — una rivoltella accuratamente avvolta in due fazzoletti macchiati di sangue. Nella rivoltella la traccia di un colpo sparato.

Ma quest'arma servì a perpetrare qualche delitto rimasto finora impunito? A questa domanda potrà a suo tempo rispondere l'Autorità giudiziaria, quando saranno raccolti tutti gli elementi a carico degli arrestati e compiuto quell'istruttoria che forse ancor numerosi per compilarne quest'importante servizio di Polizia. Nella stessa camera furono anche trovate molte cartucce di un calibro diverso da quelle sequestrate, polvere in segno di oggetti d'oro, e, cosa strana, sei cambiali di mille lire ciascuna a favore Cesare Gallo e favore di Aristide Ceppa. Ma il mistero delle cambiali fu in breve svelato. Il Ceppa, che aveva ben ridanzata che voleva sposare, per acquistare la di lei fiducia e dimostrarle la solidità della sua posizione sociale (che forse la donna per altro aveva sedilva che offriva pochissima garanzia), aveva fabbricato quelle cambiali.

Mentre gli agenti stavano per lasciare la stanza di via S. Secondo con tutta la roba sequestrata, la loro attenzione fu attratta da due paia di scarpe alle quali in un primo tempo non avevano badato. Le stringhe degli stivaletti portavano la dicitura: Enrico Michele, calzolaio, Rivoli. Fu un lampo a ciel sereno. Il vice-commissario Gioneo, che aveva sempre diretto le operazioni, ricordò subito che la notte del 14 novembre scorso in danno di quel tal calzolaio a Rivoli erano state rubate 150 paia di scarpe, e quelle due dovevano certamente far parte dell'ingente refurtiva. Chissà quanti strada avranno fatto le altre 148 paia, sorelle a queste!

Radunando le fila di tutte queste indagini le molte contraddizioni nelle quali erano caduti gli arrestati ed alcune indiscrezioni di persone che frequentavano il loro stesso ambiente, fu possibile ricostruire come venne organizzato il furto dei biscotti. Esso era stato consumato dal Ceppa insieme a certo Francesco Maggio e ad altri non ancora identificati. La merce rubata in 3 sacchi era stata portata a mezzo di un'automobile in aperta campagna nelle vicinanze di Rivoli. Questo primo viaggio era stato fatto per il luminare subito la merce nella località dove era avvenuto il furto, ma nel pomeriggio successivo fu nuovamente portata a Torino e nascosta nella casa di Ettore Felice, dove fose una breve sosta. Alla sera un'automobile veniva a ritirarla e la portava in via Sesia, 57, dove vi è un negozio di calzature di Giuseppe Tavella, ma il mattino di poi esso se ne riparti per ignota destinazione.

E i panettoni?

Dove sono andati a finire i panettoni dopo tante peripezie? Forse sulle tavole imbandite di tante famiglie che s'accoccolandosi a tipo del grande di Natale non trovarono in essi alcun sapore nuovo che... quello. Le indagini della polizia non sono ancora terminate: sarebbe il Tavella, il Felice, il Grasso, il Porro, l'Amelotti e il Ceppa siano stati tratti in arresto, tutti gli altri godono ancora della più perfetta libertà. Compito della Sezione di P. S. Borgo Dora è quello di rintracciarli, arrestarli e consegnarli alla Giustizia insieme agli altri loro complici, dapprincipio venuti tutti denunciati, oltrechè pei furti consumati, anche per associazione a delinquere. D'altra parte i loro arresti concorreranno probabilmente a mettere in chiaro altri reati che s'intrecciano vanno addebitati alla loro triste attività. Si trattava in realtà di un'organizzata banda di malfattori, i quali, divise le loro mansioni, obbedivano certamente agli ordini di un solo capo.

— Chi era costui?

Tutto porta a far credere che l'ultimo che riunisce in sè tutte le qualità per assegnare un'eccezione di genio di tal genere, disposto ad ogni audacia, un il Grasso. Il metodo col quale furono compiuti i furti loro addebitati lo dimostrano. La scalinazione della calzoleria di Rivoli, quello della fabbrica biscotti, e tanti altri che furono registrati dall'autorità a carico dei soliti ignoti, erano eseguiti da persone che evidentemente conoscevano a molto bene il loro mestiere. Ma nell'istruttoria che l'Autorità è chiamata a compiere si parlerà solamente di furti e di furti! Quali sorprese le successive indagini serberanno al pubblico?

Manda all'ospedale tre persone col coltello e coi calci

Il meccanico Severino Sartoris, d'anni 25, ha fatto parlare di sè — come i lettori ricordano — in cronaca del 27 dello scorso mese. Egli si era fatto medicare al San Giovanni di una ferita alla testa, facendo in proposito una strana deposizione. Aveva affermato che un soldato, da lui conosciuto soltanto di vista, lo aveva ferito con un colpo di sciabola, e per nessun motivo, in casa sua. Il Sartoris era stato reticente: non aveva detta tutta la verità. Sta di fatto che il meccanico, rientrato quel giorno nella camera ammobiglitata, che egli affitta in via Canova, 41, vi aveva trovato il soldato — sua conoscente — e con esso era venuto a diverbio. Il motivo non gli era mancato davvero. Il soldato era venuto sbusivamente, a scaldarsi nella sua camera. A scaldarsi non già al fuoco della stufa, chè il Sartoris non ne tiene, ma al fuoco... dell'amore. Non era entrato solo; aveva portato con sè una bionditina incontrata per la strada, ed anch'essi desiderosi di scaldarsi a quel tale fuoco. Alle rimostranze del Sartoris, il militare finì per brandire la sciabola, ferirlo alla testa e fuggirsene in compagnia della spumiglia colombella.

Ora, questo boccaccesco episodio non avrebbe probabilmente avuto conseguenze, se il Severino fosse stato l'unico affittuario della camera. Invece c'è un coinquilino che divide con lui il letto della camera, e questa circostanza ha fatto sì che ieri il Sartoris tornasse al San Giovanni con la palla ancora da rattoppare, e con lui vi andassero due altre persone, una della quali in istato anche peggiore del suo. Ed ecco come.

Il compagno di camera è l'operaio Luigi Mattigani, Costui, quando seppe della strana incursione del soldato, rimproverò aspramente il Sartoris perchè aveva degli amici [illegible] interrompendoli e perchè dava loro tanta confidenza. Ma il malcontento del Mattigani si accrebbe ancora, allorchè il padrone di casa gli notificò che, in seguito al famoso incidente che gli aveva procurato delle noie, egli licenziava entrambi i pigionanti. E tutto quello che si potè ottenere da lui, fu che i due operai potessero rimanere nella camera fino alla fine del corrente mese. Ciò mise addirittura dell'esasperazione nell'animo del Mattigani, e ieri sera quello che covava in pentola uscì fuori in modo drammatico e clamoroso.

Egli si trovava in casa col Sartoris. Il discorso, alquanto brusco, si aggravò su quello che era ormai diventato il tema abituale delle loro parole, il pomo della discordia. Verso le 19 giunsero a far visita al Sartoris la sorella Severino, d'anni 27, col marito Pietro Spadone, d'anni 42, fattorino, abitante in via Valperga Caluso, 20. Cordiali saluti fra i sopraggiunti e il Severino; ma col Mattigani, a causa del di lui volto arcigno e chiuso, contegno molto sostenuto. Situazione, insomma, imbarazzante e insostenibile, che richiedeva una soluzione purchessia, fra la pace accettata e la guerra dichiarata. E fu la guerra... Con poche, ma altezzose battute, il Mattigani condusse il discorso sul pericoloso argomento. Sembra che li avesse tutti contro di sè, per cui non tardarono a piovergli addosso i... complimenti più vivaci e pittoreschi. Non ci voleva tanto per fare uscire dai gangheri il Mattigani, che, come si è visto, l'affare del soldato lo aveva come un masso sullo stomaco. Egli rispose per le rime; gli altri rinforcarono le loro invettive; e gli animi si scaldarono sempre più. Ad un dato punto — mentre urla e strida si levavano assordanti, risvegliando l'attenzione di tutto il vicinato — il Mattigani levò di tasca un coltello e, gettatosi in mezzo agli avversari, si diede a menare colpi all'impazzata. Lo Spadone tentò di affrontarlo e disarmarlo, ed allora egli gli vibrò, coi piedi calzati di robusti e pesanti scarponi, due o tre calci, così poderosi, da spezzargli una gamba.

La zuffa furibonda, nella cameretta tramutata in una indescrivibile bolgia, durò qualche minuto, e non ebbe termine che con la fuga del furibondo energumeno. Allora gli altri tre si ritrovarono tutti, dal più al meno, col fatto loro! Lo Spadone con la gamba destra rotta; il Sartoris con una ferita di coltello dietro l'orecchio sinistro, dalla quale il sangue colava abbondantemente, e con un'altra al pollice della mano sinistra; la donna con una coltellata alla mano destra.

Intervennero, assai spaventati alcuni vicini, e fu chiamata la Croce Verde. I tre feriti furono accompagnati all'Ospedale San Giovanni. Lì medicarono opportunamente i dottori Ingrarame, Formica e Malan. Lo Spadone venne giudicato guaribile in circa quattro mesi, e fu ricoverato; il Sartoris e la sorella furono dichiarati guaribili rispettivamente in quindici ed in dodici giorni, e tornarono alle loro abitazioni.

L'agente scelto Gargiulo, non appena apprese dai feriti i particolari del fatto, telefonò in Questura. Ma già il feritore era stato rintracciato dai carabinieri della stazione di San Salvario. Informati dell'accaduto, il Mattigani fu sottoposto ad interrogatorio, e confessò le sue gravi e scandalescenze. Possò quindi in istato d'arresto.

Rapinatori e ladri

Nella notte di fine d'anno, verso le 1.30, il signor Vittorio Grisi-Ilvioli dei conti delle Pie, abitante in via Della Rocca, 22, mentre ritornava in via Cavour per restituirsi a casa, giunto in prossimità di casa sua, veniva affrontato da quattro o cinque figuri, sbucati dall'ombra, che lo depredarono del portafoglio contenente una novantina di lire, e cose personali. I rapinatori, che sembra fossero tutti in giovane età, si allontanarono poi di corsa. Il commissario cav. Fedele, della Sezione di Borgo Po, sta facendo indagini per rintracciarli.

— Il macellaio Giuseppe Navarino, dimorante in corso Vittorio Emanuele, 125, ha denunziato che ignoti ladri, — i quali evidentemente pensavano alle feste di Capo d'anno, — gli sottrassero 100 lire di carne dal proprio negozio di piazza Giulio, 2.

— Neppure le sottite ed i scialacquatori disdegnano i ladri..... Lo sa certa Quarta Virginia, dimorante in via Cuneo, 7, alle quale ignoti malandrini hanno sottratto da un solaio delle legna da ardere per una settantina di lire.

Fra automobile e bicicletta

Il manovale Campagna Luigi, di anni 28, abitante in via Ghivazzole, N. 1, percorreva in bicicletta via Don Bosco. Giunto all'incrocio del corso Principe Odone, non vide in tempo un'automobile che gli tagliava strada, e vi andò a dar di petto, riportando [illegible] Trasportato dalla « Croce [illegible] spedale Martini. [illegible]

Un Corso teorico-pratico

di innesto e di potatura

Dal giorno 5 al 7 gennaio p. v., si terrà nella sede [illegible] Accademia di Agricoltura di Torino, in via Valperga Caluso, 33, un Corso popolare teorico pratico di innesto e di potatura delle viti e delle piante fruttifere. Le lezioni si terranno dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, dal prof. G. Chio-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino e saranno accompagnate e seguite da esercitazioni sulla esecuzione dei principali tipi di innesto e sulla potatura. Il Corso è libero e può essere frequentato da coltivatori e dilettanti di età superiore ai 15 anni. Coloro che aspirano alla idoneità ed i contadini adulti che intendono concorrere al sussidio che verrà pagato nei fondi messi a disposizione del Ministero per l'agricoltura, dovranno sostenere la prova teorica pratica che avrà luogo nel pomeriggio del giorno 7.

Seguendo la Cronaca

Il Ministero delle Finanze del Regno di Rumenia

AVVISA i portatori di Buoni del Tesoro Rumeno che il Governo rumeno ha deciso di proporre, secondo un piano da cominciare successivamente ai portatori, il rimborso dei Buoni del Tesoro Rumeno emessi in valuta estera, che si trovano in possesso di privati in vari paesi. Conseguentemente, i portatori di detti Buoni debbono far conoscere entro il termine di un mese dal 10 dicembre 1921 il loro nome e cognome, il domicilio, l'importo dei Buoni, la moneta nella quale sono emessi, la scadenza, il luogo di pagamento, gli interessi incassati e da incassare, la causa giuridica oppure l'origine del possesso, l'Autorità che emise il Buono, ecc., e, ciliamente a tutti gli schiarimenti che essi riterranno utili. Le loro dichiarazioni saranno ricevute, in Italia, dalla *Banca Commerciale Italiana e sue Succursali*.

23-11-1921 Il Ministro *Titulescu*.

Ieri sera all'uscita dal "Regio,,

gli spettatori si radunano in massa a fare una dimostrazione di simpatia al « Gran fier » di piazza Castello, che in occasione della notte di S. Silvestro rimase aperto tutta la notte per i brindisi d'uso. Venne molto lodato il « Gran Spumante Cora » di cui si fece largo consumo.

I Divertimenti

ANNA FOUGEZ l'elegantissima al CINEMA AMBROSIO

Alla magnifica attrice, che è apparsa anche sullo schermo per riportarvi una indimenticabile vittoria artistica, il pubblico del *Cinema Ambrosio* continua a largire ammirazione e lodi. Cresciuta in mezzo ai campi, nella calda campagna romana, come un « fiore selvaggio » la bellissima Anna del soggetto cinematografico si felicemente trasformatosi in una splendida mondana, in una regina di eleganza e di grazia, per merito delle straordinarie virtù sceniche ed artistiche della bravissima Anna Fougez. La quale, anche sullo schermo, possiede tutta l'arte di affascinare il pubblico con le sue grazie gentili e la vivezza del gesto. Un richiamo particolare è rappresentato dall'eleganza delle numerose e ricche *toilettes*. Nell'interpretazione della film

"Fiore selvaggio!,,

la *Fougez* ha per compagno *Gustavo Serena*. Continuano affollatissime le repliche.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

serie grandi spettacoli cinematografici.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il giro del mondo di un birichino di Parigi

Friquet, il monello protagonista del celebre romanzo di L. Boussenard, è venuto su come un passerotto. Egli non ha mai conosciuto le carezze di una mamma. Una sera, stanco di vivere di bastonate più che di pane insieme al vecchio ciabattino Schwikmann, come un passero prende il volo dalla soffitta di costui, verso l'ignoto. Egli tenta tutti i mestieri, dal giornalaio al lustrascarpe, ma una idea fissa lo domina, quella di imitare Phileas Fogg, l'eroe del Verne, di fare cioè un giro intorno al mondo. E un bel giorno Friquet parte sopra una modesta carrettella per il suo lunghissimo viaggio. Con scene di grandiosità senza pari, eseguite per gran parte dal vero, con quadri di fantasia abilmente ricostruiti sotto la direzione di Luigi Maggi, la magnifica film della *Casa Ambrosio* (uno dei cinque colossali lavori d'eccezione nella produzione del 1921) segue l'avventuroso viaggio di Friquet attraverso le varie parti del mondo. Il protagonista è abilmente impersonato da *Franco Cappelli*. Altra ottima interprete è *Lola Romanos*. Oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*, le prime rappresentazioni.

E' stato scoperto un filone d'oro nelle foreste dell'Hudson e al "Cinema Italia,,

se ne vedono le drammaticissime conseguenze. La miniera così scoperta dovrebbe appartenere a Roberto Stilwel ed a sua figlia Edilla, ma alcuni delinquenti deliberano di impadronirsene facendo scomparire i proprietari in un naufragio. *Il naufragio del Santiam*. Padre e figlia, però, riescono a salvarsi, ma sono disgiunti e la coraggiosa Edilla soccomberebbe nella lotta contro il disonesto direttore della miniera, Guido Haterton, e la sua anima dannata, Dan, se non sorgessero in suo aiuto Elmo l'impavido, e un misterioso cavaliere mascherato. Oggi al *Cinema Italia*, si inizieranno le rappresentazioni del *Naufragio del Santiam*, prima serie della nuova meravigliosa film americana di avventure, che ha per protagonisti il celebre Elmo Lincoln e la famosa acrobata Louise Lorraine.

DIANA KARÈNNE la studentessa di Gand al CINEMA ROYAL

Si chiama Irene Blass, ed è come una fredda lama chiusa in una meravigliosa guaina; sembra sorda ad ogni voce del sentimento e sdegna le più dolci sensazioni, analizzandole col suo tagliente tracciato e colla sua terribile ironia... Ecco come viene presentata al pubblico la *studentessa di Gand*, della quale poi *Diana Karènne*, durante i quattro atti della drammatica film che si proietta oggi al *Royal*, rivelerà con arte finissima il carattere bizzarro e l'animo sensibilissimo ed appassionato. — Prossimamente *La congiura dei Pisani*, ricostruzione storica in costume. In preparazione: Tullio Carminati nella sua ultima creazione.

"IL DIRITTO DI AMARE,,

la brillante commedia americana interpretata con grazia squisita da *June Caprice* e da *Creighton Hale*, che ricorda, colla sua fine comicità, il nostro grande *Ernesto Novelli*, richiama da sabato al *Cinema Nazionale* un pubblico folto, elegante e di buon gusto, che manifesta con indubbi segni il suo vivo compiacimento.

Molto apprezzata anche la film dal vero, a colori: *Tempi giapponesi*.

Questa sera al *Maffei:* CINQUE DEBUTTI

e cioè: la *Troupe Mustafa*, sette acrobati mondiali; *Anita Morlè*, stella italo-francese; i *Due Kri Kri*, eccentrici; *Ghernier* col suo [illegible] e la [illegible] calcolatore, ed [illegible]

Streghe, Fate, Gnomi, Sirene al SALONE GHERSI

La Fata del Bene, aureolata di stelle e portante un candido bastoncino ornato dal delicato giglio, si è trovata in aspro contrasto colla Strega del Male, brutta, vecchia, spettinata, che viaggia a cavallo della leggendaria scopa. E dalla discordia di queste due opposte potenze scaturisce, in un fantasioso seguito di stupefacenti avventure e di paradossali visioni, la bizzarra storia di due creature umane, la bella Anitta e il principe Omar, il pubblico che accorre al *Salone Ghersi*, richiamato da questo nuovo spettacolo capolavoro della cinematografia italiana, passa di meraviglia in meraviglia, dal tempio del peccato al regno dei gnomi, alla grotta dei coccodrilli che vengono dalla Fata buona trasformati fulmineamente in cigni, per risuscitare alla *Fiotta degli Dei* la più crudele delle morti. La protagonista di questa bizzarra film è la bellissima *Annetta Kellermann*, nuotatrice perfetta, squisita danzatrice, che aggiunge alla bellezza scultorea della sua persona, arditezza e abilità eccezionali nell'eseguire le più audaci imprese natatorie.

DOUGLAS FAIRBANKS oggi al "Cinema Borsa,,

Il grande attore americano, che conta nel pubblico torinese migliaia di ammiratori ed ammiratrici entusiastici, apparirà oggi al *Cinema Borsa* in una sua simpatica interpretazione: *Io e i misteri della mia villa*.

La Mostra di edilizia moderna nello Stadium

Abbiamo già accennato alla Mostra campionaria di edilizia moderna che un Comitato di tecnici ed industriali, sotto gli auspici della Società Ingegneri ed Architetti, sta organizzando per dirle-maggio del prossimo anno, in occasione del Congresso nazionali degli ingegneri italiani e dell'Associazione per gli studi sui materiali da costruzione. La Mostra, di cui è presidente onorario il sen. Boselli, sarà disposta nei locali coperti e scoperti dello Stadium dove progetti, materiali e macchine troveranno la loro sede opportuna. Il Comitato tende con questa sua iniziativa a portare un contributo non disprezzabile alla ripresa edilizia e al problema dell'abitazione e per questi suoi degni propositi si è potuto assicurare l'adesione morale e finanziaria del Governo, Municipio, Camera di Commercio, Opera Pia S. Paolo e Cassa di Risparmio, Collegio dei Costruttori e dei Geometri. Dalla manifestazione esulerà ogni speculazione e portanto saranno offerte agli espositori, progettisti e costruttori, le massime facilitazioni, cioè tasse minime di posteggio, esenzione di dogana e dazio, riduzioni ferroviarie nonchè tutte quelle altre per il servizio di trasporti, esecuzione degli stands ecc., che possono permettere anche alle Ditte e alle singole persone meno organizzate di concorrere con tutta semplicità e senza spese eccessive. E' assicurato l'intervento di numerose Ditte estere le quali arricchiranno alla Mostra un materiale interessantissimo e veramente istruttivo di tutte le applicazioni dell'arte. La Segreteria della Mostra è in via Goito, N. 8.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 25 al 31 Dicembre 1921

N. N. (20), L. 500. — Ricordando la carissima sorella Rosina Levi ved. Pulzo, le sorelle Matilde ved. Levi e Rosalia ved. Loria e famiglie, 200. — Yvan Cernoski, 100. — Moreno, 50; Raimonda, 30; Vespa, 20; impiegati della Gestione G. V. Porta Nuova, destinano alla « Carità del Sabato » quanto compenso ricevuto nella festa (mancia natalizia, 60. — Letizia, Irma e Riccardo Levi, in povere per onorare la sacra memoria della compianta mamma signorina Valentina Ubertazzi, 50. — Marino e Mariuccia T., ricordando i carissimi genitori, 50. — Una lettrice della « Stampa » per la Carità del Sabato, 50. — A favore di qualche famiglia d'operai bisognosi, N. N., 20. — Cinque compagni di lavoro in memoria carissimo inviano alle vecchierelle ricoverate in Sua Alberga, lire quattro prodotto di un superiore Mensile non mancò loro il concorso di Capodanno, 20. — Ada Mariuccia Lucioli, consegnano alla « Carità del Sabato » la somma guadagnata prendendo parte ad un giuoco famigliare il giorno del S. Natale, con preghiera di consegnarla ad una mamma con bambini ammalati, 10. — E. M. D., 11. — In una notte di dolore [illegible] cari, coi sempre più salita fede accompagno il mio grazie alla B. V. Consolata e S. Antonio con un'umile offerta per la cittadella di qualche neonato che abbia freddo, 10. — A qualche vecchio infermo, un vecchio sofferente, 10. — Franca e Lodovica Amedei, ad una povera famiglia, 10. — Maria C., in memoria di Nino N., 10. — Per una famiglia infermia, N. O. V., 5. — In memoria della mamma che riposa lontana (20-12-1921), 5. — N. N. a qualche vecchio infermo inviato in ospizio in memoria dei cari perduti, 5. — Ai poveri di S. Antonio, N. N., 5. — Per grazia ricevuta C. B., 5. — L. B., ricordando nell'anniversario della mamma cara, invece di fiori, per un'infermia, 5. — Per un povero vecchio, 5. — In grazia che ingrazia da S. Antonio per il mio figlio, ad una mamma bisognosa, G. P., 5. — Per una vecchia perchè preghi S. Antonio ch'io ottenga una grazia, Vittoria, 2. — In onore della Madonna del Carmine, Carolina, 2. — Tonso L. 150.

Le busse di Capodanno

Una comitiva di giovinastri, che certamente avevano passato la notte dell'ultimo dell'anno in bagordi, mezzo abbriachi, gironzolavano nelle prime ore del mattino di domenica cantando marmoniche canzoni. Ma le molte libazioni oltrechè spingerli ad esercitazioni corali, avevano scelto le loro facolta aggressive. I disgraziati vindicati che il destino portava ad incontrarsi ne uscivano malconci. Lo possono testimoniare certo innocenzo Fissore, di anni 21, abitante in via Ponte Mosca 16, impiegato, che, essendosi imbattuto, verso le 5 del mattino, nella comitiva, all'imbocco di via S. Teresa e Piazza S. Carlo, ricevette, per augurio di capo d'anno, una... graziosissima bastonata sulla testa, in conseguenza della quale dovette ricorrere per cure all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Anche l'aggiustatore meccanico Girolamo Distaconi di anni 24, abitante in Corso Peschiera, 180, ebbe la fortuna di trovarli poco dopo il Fissore, e ne riportò un... impressione gradevolissima che lo consigliò a recarsi anch'egli all'Ospedale. Medicato per ferita lacero contus

Cronaca dello Sport

Gli incontri calcistici di Capodanno

Torino batte Novara (2-1)

A sei giorni di distanza dalla bella vittoria riportata sul Verano, con tre punti a zero, il Novara è stato sconfitto dalla squadra del Torino per due a uno. Il risultato della partita di ieri è opera della difesa del Torino, che ha saputo frenare la prima linea degli azzurri, annullando così la superiorità di attacco che la squadra ospite ha dimostrato. La forza del Novara non si è rivelata infatti nella difesa, che non è stata costante, bensì negli avanti. Ma questi hanno incontrato in Morando e Maglia II un poderoso ostacolo, che li ha costretti molte volte a tornare prima di aver tirato. Per contro la squadra torinese, se pure inferiore per la forza della prima linea ha incontrato una resistenza inferiore nei confronti della sua diretta rivale, e sfruttando abilmente le buone occasioni, ha strappato la vittoria di misura.

La partita è stata combattuta brillantemente da ambo le squadre, se pure la mite precedente aveva consigliato i giocatori di fast-ball avessero il dovere, come gli altri uomini, di salutare a calice alzato la bagarre del nuovo anno. A proposito dell'anno che sorge, e dei auguranzi — si fanno tanti auguri in questi giorni! — che tutti i giocatori abbiano fatto voti per il bene generale del nostro gioco del calcio. Almeno nelle intenzioni, esso più buono e generoso dalla ricorrenza festosa. È vero che di buone intenzioni è lastricata anche qualche altra contrada molto più odorosa che non sia quella dei campi d'Italia, e che rimane infausta manifesta; ma è pur vero che di solito le intenzioni riferiscono il principio delle azioni di noi mortali, anche se lontani da quella contrasta senza scampo.

Tornando alla partita di ieri: le due squadre mancavano di qualche giocatore forse non completamente ripostato. Il Torino di Falchi e Alberti e il Novara di Giandardoni e Meneghetti. Ma il maggior impegno degli altri ha rimediato alle assenze. Malgrado la sconfitta la squadra degli azzurri ha lasciato un'ottima impressione; ed i torinesi hanno corrisposto pienamente alle migliori speranze dei propri supporters. In principio i novaresi hanno attaccato di prevalenza, ma dopo 30 minuti di gioco il Torino riusciva a segnare il primo goal per un bel tiro di Janni. A cinque minuti dalla fine del primo tempo il Novara pareggiava per merito di Mattiuela che, dopo avere dribblato Bachmann e Morando, è riuscito a vincere la resistenza di Baroli affaticato dal lungo lavoro. Nella ripresa i novaresi hanno conservato la superiorità di attacco spiegando di preferenza il gioco su Migliavacca e Reynaudi e per un momento parve che la vittoria non potesse loro sfuggire. Ma per uno scatto improvviso della prima linea granata — la quale è caratterizzata da questi risveglia repentini — le sorti sono cambiate, e, dopo una azione Silleo-Janni-Mosso IV, questi con un magnifico tiro ha segnato il secondo goal per il Torino. Dopo la sorta si è quasi equilibrata. Le squadre erano così formate:

Torino F. C.: Baroli; Normando, Martin II; Demarchi, Bachmann; Martin I; Mosso IV, Martin III, Mosso I, Janni, Silleo.

Novara F. C.: Terzi; Bramante, Paulli; Monbelli, Faré, Degara, Migliavacca, Reynaudi, Mattiuela, Fornaro, Santagostino.

Alessandria batte Milan (2-0)

Alessandria, 2, mattino.

I rosso-neri milanesi hanno restituito ieri al club di Alessandria l'incontro che lunedì scorso a Milano era stato interrotto per la fitta nebbia. Sul campo degli Orti è convenuto un pubblico numeroso che si è appassionato alla bella e cavalleresca partita. Il gioco calmo e ordinato, scevro di ardenze pericolose, ha rivelato una maggiore resistenza ed una migliore tecnica nelle file dei grigi, usciti vittoriosi per due goals a zero. La squadra di Carcano, da qualche tempo incerta e scesa in campo in una formazione che nel complesso è piaciuta assai, per quanto alcuni difetti organici non siano stati rimossi. Timo, la nuova recluta che sostituiva il terzino Lazoli, ha fatto del suo meglio, ma non al è rivelato un difensore abile e sicuro. Brezzi ha giocato half laterale e le sue azioni sono state più dirette a rompere le trame avversarie che non a sussidiare gli avanti. Baloncieri, al centro la esercita una influenza grandissima nell'attacco, dimostrandosi abile palleggiatore e buon distributore di palloni. Banchero, la giovane riserva, ha giocato al posto di mezz'ala destra con fatto ed accorgimento e si è fatto più volte applaudire. Così formata l'undici grigia condotta e corretta da Carcano, che ha giocato come ai suoi tempi migliori, si è battuta onorevolmente conquistando la vittoria.

I milanesi non hanno deluso l'aspettativa. La forza del rosso-neri è stata nella linea mediana e nella difesa dove è emerso il portiere Binda che ha scongiurato una lunga serie di situazioni disperate. Degli attaccanti sono stati nolevoli gli estremi molto veloci che hanno effettuato bellissimo centrare, non sfruttate a tempo dai compagni lenti e incerti.

La partita si è iniziata alle 15. La difesa milanese è subito al lavoro per tiri insidiosi di Gandini, Bey e Balonciori, parati a volo da Binda, che si palesava nel corso del match un eccellente Goal-keeper. Sono queste le prime schermaglie dei grigi, alternate, di quando in quando, da azione finale impostata dai sostenuti di Murer, poco servegliano dal suo diretto avversario. Dopo una bella discesa l'ala destra milanese Roggia raccoglie la palla e tira in goal; ma Casalino non si lascia sorprendere. Quindi la minaccia si rinnova sotto la rete di Binda, che si salva da un tiro di Banchero e poi di Capra, questa volta in corner. Ne segue al 15.o minuto una appassionante mischia sotto la porta dei rosso-neri, ed è ancora il bravo Binda che si libera successivamente da due tiri pericolosi. Dopo una azione di Murer frustrata da una uscita tempestiva di Casalino, l'Alessandria è in corner al 16.o ed al 17.o minuto; a questi calci d'angolo ne seguono un terzo e quarto al 21.o ed al 23.o minuto, contro il Milan, ma senza successo. L'attacco grigio continua a premere. Gandini su passaggio di Balonciori fa modo di impegnare il portiere milanese che para in piegeon. La palla cade in corner; ed il goal tanto sospirato è ancora sventato da Binda che annulla, con un magnifico salto, un tiro improvviso di Carcano. Breve sosta; poi, in una rapida sgroppata, i milanesi scendono minacciosi in campo avversario e Papa III sferra un poderoso colpo, che Casalino riesce appena a deviare in corner. Il pericolo è allontanato da Carcano che manda la palla a Balonciori, e questi a Capra, che segna il goal con un colpo di testa al 28.o minuto. Una nuova furia di Balonciori è seguita con viva trepidazione; ma il brillante forward grigio dopo aver superato tutta la difesa scivola a pochi metri dalla rete, sicchè Binda senza scomporsi rinvanda al suoi avanti, che sembrano ora più decisi ed efficaci nelle puntate. Roggia e Papa III sono alle prese con la difesa grigia che deve intervenire per mantenere incolume la rete minacciata. La fine del primo tempo termina dopo alcuni tiri di Banchero, Balonciori e Gandino.

La ripresa è appena iniziata che Binda è già impegnato per un tiro di Balonciori, all'angolo destro della rete. Gli attacchi si alternano ed al 10.o minuto Casalino rimanda due tiri di Papa III e di Zacchi. In una vivace ripresa Gandini e Balonciori sferrano due nuovi poderosi attacchi frenati ancora da Binda. Al 25.o minuto altro corner contro il Milan salvato da Boghi. Al 30.o minuto Bay, sfuggito agli avversari, entra di precisione. Balonciori interviene fulmineo ed il secondo goal è segnato. Per cinque minuti ancora dura la minaccia sotto la rete di Binda, che evita, perchè incalzato da ogni lato, una più grave sconfitta della sua squadra. Ecco un dispaccio di ... sulla sportività ... annullato, ma la ... sullo svolgimento ...

Wiener batte Squadra ligure (1-0)

Genova, 2, mattino.

Il pubblico rimarrà forse sorpreso nell'annunzio della sconfitta della squadra ligure; e non ha tutti i torti. La squadra mista ligure sulla carta era realmente forte, bene impostata e quindi preannunciata dal più come vincitrice del match, specialmente se si osservava la formazione della linea attaccante, rinforzata da Cevenini III e Santamaria; Cevenini però non si è presentato, ed è proprio alla linea attaccante che si deve imputare la inferiorità della nostra squadra. Il gioco degli «avanti» non è stato coordinato, e ben nulla redditizio.

Migliori invece sono state la linea mediana e la difesa. I viennesi hanno riconfermato la loro fama, ma hanno disturbato col gioco violento il favore che il pubblico aveva concesso a loro riguardo. Il match ha avuto un buon inizio, poi è degenerato in un gioco confuso ed impetuoso. Le due reti hanno subito numerosi pericoli, ma rimasero inviolate fino al 45.o minuto. L'inizio facea della ripresa faceva prevedere poco di buono; invece, dopo venti minuti la partita si è risollevata e gli italiani sono riusciti a dominare gli avversari. La debolezza della linea attaccante ligure e la bella difesa austriaca, non hanno permesso un risultato di punti. Gli austriaci hanno segnato il loro «goal» al 29.o minuto per merito di Kaufmann K. Il tiro era maestoso e del «goal» non va fatta colpa a Garzino I. Il controllore italiano è stato immediato. Santamaria prima e Tosolli poi hanno tentato il pareggio; ma senza successo. Il Wiener ha giocato nella solita formazione. La squadra ligure era così composta: Garzino I; De Nardo e Vercelli; Seck, Marchiano, Garzino II, Scevola, Mura, Micheline, Santamaria e Tosolli.

U. S. Valenzana batte La Chaux de Fonds (1-0)

Valenza, 2, mattino.

Davanti ad un pubblico numerosissimo si è svolto l'attesi match internazionale fra l'U. S. Valenzana e la Chaux de Fonds. Gli svizzeri che avevano bene sostenuto la dura partita di sabato coll'U. S. Novese, chiudendo l'incontro alla pari, non hanno potuto dare la misura esatta del loro valore e pur diminuendosi una forte squadra hanno dovuto cedere alla scapigliata irruenza dei valenzani che vinsero con un goal a zero. I valenzani hanno dimostrato una netta superiorità di attacco ed hanno segnato l'unico goal della giornata nel primo tempo, per merito di Bongiano II. Nella ripresa gli svizzeri per quanto si siano impegnati a fondo tentando di pareggiare, hanno combattuto invano contro la difesa insormontabile per la bravura di Mocando. Le squadre hanno giuocato nella solita formazione, sotto la direzione di Cabiati del Valenza.

Wacker b. Internazionale (5-2)

Milano, 2 mattino.

I giocatori del «Wacker» di Monaco, ospiti ieri nel nero-azzurri dell'«Internazionale», hanno offerto al numeroso pubblico accorso sul campo di via Candelo, la visione di un gioco che alle norme tecniche univa la combattività e la decisione. Il team bavarese è apparso realmente forte ed omogeneo; esso ha tra le sue file alcuni uomini di classe eccezionale quali il centro avanti, la mezz'ala sinistra ed il centro sostegno. Abilmente assistito, in ispecie durante il primo tempo, ai tre serie di azioni magnifiche condotte insieme una rete di passaggi superbi di precisione di intuito. Le linee del nero-azzurri sono apparse scevolte, nel primo tempo, dall'accostante gioco offensivo dei bavaresi. La sicurezza sul pallone e la perfezione dei colpi di testa permettevano agli ospiti di spostare velocemente il gioco da un capo all'altro del campo, con la massima facilità. Ed è per questo che nei primi 45 minuti i milanesi sono stati letteralmente alla mercè degli avversari, i quali hanno segnato con la mezz'ala sinistra al 7.o minuto; col centro-avanti su calcio di punizione, al 16.o minuto; e con l'ala sinistra al 38.o minuto. Nella ripresa i milanesi si sono risvegliati dimodochè la superiorità dei campioni del Wacker non è stata più così netta come nel primo tempo. Il gioco degli ospiti è scemato di intensità, mentre i nero-azzurri hanno sovente infranto la via del goal avversario, allargando il gioco alle ali. E nel secondo tempo, di fronte ai due punti segnati dal Wacker, ai 12.o ed al 30.o minuto, con la mezz'ala destra, l'internazionale, si è aggiudicato pure esso due punti con Schneidler al 16.o minuto, e successivamente di una discesa di Pierbonni; e con Martinella, ala sinistra, al 22.o minuto. L'Internazionale, che era rinforzato da Devecchi, ha avuto in Sala, Aebi, Pierbonni e Milesi i suoi migliori uomini: mentre Devecchi ha dato l'impressione di non impegnarsi a fondo e Campelli è apparso in cattiva forma.

Pro Vercelli e Legnano (0-0)

Legnano, 2, mattino.

I bianchi di Vercelli ed i legnanesi hanno terminato alla pari — zero a zero — il loro secondo incontro amichevole. Questo è riuscito veramente interessante, perchè combattuto con vivacità da ambe le parti. I lilla hanno avuto una certa superiorità di attacco, che non è stata però tale da far dire che essi meritavano la vittoria. I vercellesi hanno risentito della mancanza di Gay in prima linea, nella quale è emerso Ardissone. Tra i legnanesi hanno giuocato bene Keroly, al centro di prima fila, e Luoni, una riserva, all'estrema sinistra. La squadra capitanata è apparsa in progresso di forma. È piaciuta in difesa con May e Pirovano, i quali hanno costituito un'ottima coppia di terzini. La prima linea ha giocato meglio che nei passati incontri, in casa si è fatto notare il giuoco calmo e preciso di Keroly; ma che è piaciuto soprattutto, per vivacità e rendimento di giuoco, è stato il terzetto della linea mediana Bom - Confini hanno difeso la loro ... mirabile affiatamento ed hanno ... di protezione e di sicurezza ... ed il ...

Bologna batte Modena (3-1)

Bologna, 2, mattino.

Si sono incontrate, allo Stadium, per il returnmatch, le squadre del Bologna e del Modena. Un pubblico magnifico ha invaso tutti i posti del vastissimo ground; ed era un pubblico impaziente e mezzo di emozione, perchè non convinto che i giocatori prediletti fossero stati inferiori, lunedì scorso, al «canarini» di Modena. La partita si è iniziata alle 14,45. È subito si è notata una netta superiorità del Bologna. Anche ieri la prima linea del Bologna ha dimostrato la sua buona efficienza nello svolgimento di un gioco veramente bello che solo si osserva tra le migliori squadre. La linea del secondo ha continuato gli avanti in modo splendido, dimodochè essi hanno potuto svolgere pienamente il gioco d'attacco. Secondo le generali previsioni i terzini non sono stati pari all'altezza della loro fama ed ancora una volta sono stati il punto debole della squadra rossoblu. Il portiere Modelli ha sostituito degnamente il suo titolare. Il pubblico ha applaudito a lungo il suo ruolo ed ha parato come meglio non avrebbe potuto. Dal canto suo il Modena, pur non dimostrando una forza uguale a quella del Bologna, ha fatto un'ottima impressione per la linea difensiva: ... Bom e Confini hanno difeso la loro ... mirabile affiatamento ed hanno ... di protezione e di sicurezza ... ed il ...

Una vittoria dei Liberi

Sul campo dell'Ala d'Armi-Arenano per un match amichevole l'undici formato dei migliori «Liberi» torinesi — una squadra mista del Pastore. Conviene subito premettere la rappresentativa che si è cimentata di lunedì, formazione, è riuscita ad ottenere la vittoria per 3 goals a uno, sul valore, degli avversari che avevano considerato l'incontro troppo alla leggera. Nel primo tempo è stato segnato un solo goal a favore dei Liberi per merito di Regalia dopo una bella combinazione con Garbarino. Nella ripresa il Pastore ha tentato subito di pareggiare ma i Liberi, attenti e corretti, dall'estremino del compagnanti hanno contenuto e mettere in pericolo la porta del Pastore, che, pur essendo difesa ammirevole, ha ceduto due successivi tiri di Regalia e Garigliano di 10.o e 20.o minuto. Solo Cornaro, del Pastore ha disputato all'altezza della sua fama. Le due squadre erano così composte:

La rappresentativa dei Liberi era così composta: Ghibergia, Andisio, Arale, Guerra, Perano, Bruzzo, Garigliano, Garibaldo, Garbarano, Regalia, Scanfortata.

Il Cross-Country dell' "Auto,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

L'annuale gara popolare di cross-country (Km. 8.250) organizzata dall'*Auto* è stata disputata al Bois de Boulogne, da una vera folla di corridori. Il percorso non presentava grandi difficoltà e si svolgeva su strade e praterie tanto che ha permesso a numerosi ciclisti di seguire i concorrenti danneggiando la regolarità della prova. L'arrivo sbalordì dopo una bruscr svolta in rego abbastanza difficile, per i due primi arrivati, dalla affluenza del pubblico; coloché essi non poterono lottare con tutta la libertà desiderabile. Primo è giunto Schnellmann, in 24'21" : 2.o Heuet, a due metri ; 3.o Berthelot

Abbonamenti per il 1922 alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie: Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Italia e Colonie: Data edizione del Lunedì	Estero: Abbon. speciale 6 numeri settimanali	Estero: Data edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre „	25.50	29,50	51 —	59 —
Trimestre „	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi

"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14.00	7,50	4.00
Per l'Estero . . . . . „	28.00	15.00	8.00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** per tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che degli abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetter...

ULTIME NOTIZIE

Fascisti e comunisti

Bastonate e rivoltellate a Bologna

Quindici feriti

Bologna, 2, mattino.

Nella notte dell'ultimo dell'anno, nei locali del Circolo Sportivo «sempre Pronti», in via San Gervasio si teneva una «serata» a beneficio della lega proletaria Mutilati, a cui partecipavano soci della lega e loro famiglie. E poichè questa società è in massima parte formata da socialisti e comunisti, alla festa partecipavano quasi esclusivamente elementi sovversivi. Poco dopo la mezzanotte si sparse tra alcuni gruppi fascisti la notizia che appunto dalla Via San Gervasio si univa cantare l'Internazionale, ed una trentina di questi si recarono in quella via per accertarsi della cosa. La notizia era infatti esatta, ed i fascisti allora incaricarono due di loro, Nannini e Severini, di recarsi nel locale donde partivano i canti ed ottenere che quelli cessassero. Così in fatto. I due designati si recarono a parlamentare cogli organizzatori della festa. Fra le due parti si venne ad una discussione che ad un certo punto si fece assai vivace, tantochè gli incaricati della Lega Proletaria per il servizio di vigilanza alla porta, temendo disordini, dopo avere gettato fuori degli armesi da lavoro, fra cui un martello, allo scopo di allontanare i fascisti, sbarrarono la porta. I fascisti preoccupati allora della sorte dei loro due compagni, cogli stessi arnesi che erano stati gettati in strada dai socialisti tentarono di fare saltare la porta. Dall'interno partirono allora alcuni colpi rivoltella a cui ne seguirono altri. Si ingaggiò attraverso il portone una vera battaglia durante la quale è stranamente miracoloso non sia rimasto ferito alcuno, considerando che i colpi di rivoltella non furono meno di centocinquanta.

Istanto dai fascisti veniva abbattuta la porta, e fatta irruzione nel cortile in cui si apre la scala che conduce nel locale ove si svolgeva la festa; e lì appunto si erano trincerati i socialisti nella previsione che i fascisti penetrassero dentro. Fra le due parti si iniziò una furiosa lotta a colpi di bastone, durante la quale vennero ferite quindici persone, sei delle quali sono degenti all'ospedale.

A corre fine alla lotta, che poteva avere conseguenze più terribili, giunse una pattuglia di guardie regie in bicicletta che casualmente passava di là e precedette ai primi arresti mentre contemporaneamente informava la Questura, dalla quale giungevano rinforzi. Pare che durante il tafferuglio nel cortile sia stato gettato un petardo Thevenot, una scheggia del quale ferì un bambino. Invece dire il panico delle donne che partecipavano alla festa.

Sono stati operati 23 arresti, ed dei quali sono stati mantenuti, dovendo gli arrestati rispondere di porto d'armi abusivo, minaccie, ecc.

Conflitti ed incidenti nel Mantovano

Mantova, 2, mattino.

Ieri mattina, verso le undici, ad Acquanegra, nella piazza maggiore del paese, il segretario del locale Fascio di combattimento Oreste Ferrari, veniva avvicinato da tre comunisti, che insieme ad altri compagni erano dinanzi ad un'osteria, ed ingiuriato. Alle proteste del Ferrari, i tre estrassero le rivoltella e spararono alcuni colpi a bruciapelo contro di lui. Il disgraziato cadde a terra in un lago di sangue, mentre la madre, che aveva assistito alla funebre scena, accorreva urlando in aiuto al proprio figlio. Ma quegli energumeni si diedero a perquotere il ferito con bastoni, minacciando inoltre la madre di questi ed anche altre persone che si avvicinavano per portare aiuto al ferito, quindi si allontanarono. Il disgraziato Ferrari venne trasportato con ogni cautela nella casa di cura a Mantova, del dottor Roncaglia, dove si trova tuttora in pericolo di vita.

Notizie di altri gravi fatti giungono da Marmirolo, da Sermide, da Dosolo, ma finora non è stato possibile sapere nulla di preciso. Si avrebbero a deplorare un morto e numerosi feriti. Anche le autorità hanno avuto sentore della cosa, ma nessun rapporto dettagliato è finora pervenuto.

Nel pomeriggio di sabato a Villa Saviolo furono gettati da ignoti due petardi contro la sede di quel Fascio durante l'assemblea dei soci. Molto panico, ma fortunatamente nessun ferito.

Un fascista ucciso

Lugo, 2, mattino.

Nel pomeriggio di sabato certo Folzani Lorenzo, di 28 anni, abitante nella località di San Bernardino, si era recato nel vicino paese di Volta per acquistare medicinali che dovevano servire per sua sorella ammalata. Uscendo dalla farmacia, il Folzani, che apparteneva al Fascio di combattimento, si incontrò con due suoi correligionari coi quali si fermò a parlare. Nel contempo passavano vicino al gruppo due comunisti in bicicletta. Essi notarono il Folzani, attesero che riprendesse la strada del ritorno e lo seguirono. Giunti a due chilometri dall'abitato, i comunisti spararono sulla vittima designata diversi colpi di rivoltella e si diedero quindi alla fuga. Il Folzani spirava prima che gli si potesse prestare qualche soccorso. I carabinieri hanno iniziato indagini che hanno portato all'arresto di uno degli assassini, mentre l'altro, identificato, è attivamente ricercato.

Ladri ed una vecchia damigella

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

Per incominciare l'anno nuovo, Lauden, l'ombrellaio delle cave mediche e da un recente articolo speciale, aspetta bisognerebbe che gli avvenga con quella sua amabilità che gli è consueta le simpatie amabili dei suoi cognati. Egli ha tenuto a presentare ai quanto i suoi omaggi ed i suoi migliori voti di capo d'anno, e tutti gli hanno a loro volta augurato buona fortuna. Da una quotidiana di ieri la corrispondenza destinata al Barba Bleu di Gambais è quasi completamente cessata. Tuttavia una vecchia damigella ha fatto inviato su un elegante cartoncino profumato i suoi auguri. «Credo — gli ha scritto graziosamente — alla vostra innocenza e sinceramente — alla vostra innocenza, degno di altri tempi». E soggiunge con un malinconico rincrescimento: «Perchè il destino non ha voluto che i vostri ideali amori fossero i vostri?». Poi un angelo essa ha firmato così: «Un'anima sorella e devota».

Il barone Rosen vittima di un accident

Parigi, 2, mattino.

Un telegramma da Londra annunzia che il barone Rosen ex ambasciatore di Russia a Washington è morto ieri nell'età di 72 anni, vittima di un accidente automobilistico a New York.

Vittime dell'uragano in Inghilterra

Londra, 2, mattino.

L'uragano che imperversa sulle isole britanniche da parecchi giorni rende le comunicazioni telefoniche con la Francia impossibili a causa dei gravi danni in tutta Inghilterra. A Londra il vento ha causato la morte di due persone.

La tensione fra l'Italia e la Piccola Intesa

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

Commentando la domanda fatta dal Governo di Belgrado per ottenere la partenza delle navi italiane da Sebenico, nonchè l'appello rivolto alla Lega delle nazioni e al Consiglio supremo, il «Matin» rifà la storia delle trattative diplomatiche che hanno condotto alla conclusione del trattato di Rapallo, e attribuisce gli incidenti alla tensione sopravvenuta da qualche tempo fra la Piccola Intesa e l'Italia. «L'Italia, scrive il «Matin», d'accordo con le grandi potenze, ha esercitato una mediazione fra l'Austria e l'Ungheria, in seguito alle difficoltà create dalla consegna all'Austria dei Comitati occidentali. In questa mediazione il Presidente del Consiglio ceco-slovacco, Benes, si era assunto l'incarico. Ora è invece il marchese Della Torretta che ha ricevuto la sua sentenza a Venezia, sentenza ai termini della quale il territorio di Sopron doveva in seguito a plebiscito essere consegnato all'Ungheria. Ne Praga ne Belgrado si sono dichiarati soddisfatti di una soluzione che ha impedito alle due nazioni slave, eredi della Monarchia austro-ungherese, di comunicare attraverso il territorio austriaco. La Cecco-Slovacchia si è accordata con la Repubblica dell'Austria e difatti la Piccola Intesa è uscita dall'orbita della politica italiana.»

Il giornale rileva poi che si tratta di Versailles non è stato ancora eseguito. Con un passo diplomatico ancora sconosciuto dal pubblico, l'Inghilterra aveva proposto che quel trattato fosse garantito dalle potenze e diventasse un concerto dei grandi trattati di pace. Ma l'Italia non è entrata in questa via. Se oggi Parigi fa appello contemporaneamente alla Società delle nazioni, perchè prenda atto delle violazioni del trattato, e al Consiglio supremo, perchè ne garantisca l'esecuzione, si vede che tale iniziativa oltrepassa i limiti degli incidenti di Sebenico. Spettava certamente alla Francia, conclude il «Matin», di esercitare la sua azione al Consiglio supremo e di ristabilire la buona armonia necessaria fra i due governi. Il cui accordo era stato salutato a Parigi con sincera gioia.

Sul prestito del Governo d'Italia a Fiume

Fiume, 2.

(V. M.) — La mia antecedente corrispondenza faceva vedere la necessità che il governo fiumano si decidesse ad imitare l'esempio compiuto a Spalato in proporzioni minori, proposta da quasi un mese. Notavo come troppo poco si differenziasse dalla maggiore, e minor fortuna delle imitative precedenti dal capo di governo on. Zanella con il governo di Roma, sia per il finanziamento che per gli altri punti in sospeso, sul prestito di 500 milioni specialmente che potrebbe stare il più visibile successo — successo come tale compreso — delle conversazioni dell'on. Zanella con i Ministri d'Italia, si doveva assolutamente fare in fretta, poichè l'Agenzia Volta aveva annunziato la notizia che nulla si fosse conchiuso tra Roma e Fiume, e neppure il prestito. Ora vediamo che il capo di questo governo tempo finalmente il silenzio, dichiarando:

«La notizia data dall'Agenzia Volta non è ne ufficiale, ne ufficiosa ed è troppo priva di grossa inesattezza perchè si possa ragionevolmente sospettare che derivi da ambienti ufficiosi del R. Governo d'Italia. Posso assicurare in attendibilità che i colloqui tra il Governo di Roma e il Governo di Fiume non sono stati affatto interrotti, e che per il motivo che essi sono stati chiusi con la stipulazione e la firma della convenzione preliminare con la quale il Regno d'Italia accorda ed assicura a Fiume il collocamento di un prestito alle note condizioni sino all'ammontare di 500 milioni di lire italiane. La convenzione è stata firmata per il R. Governo d'Italia dal Presidente del Consiglio on. Bonomi e dai ministri on. Della Torretta e on. De Nava — e da me per il Governo fiumano. Dunque la convenzione preliminare per il prestito è risolta, e sino alla sua approvazione da parte della Costituente fiumana, è anche risolta la questione dell'anticipo, la cui liquidazione è ora assicurata per i prossimi giorni».

Stato Civile di Torino

1.o gennaio 1922

NASCITE 21: maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI. Bianco Mario con Fantina Delfina — Bernardo Renzo con Morra Madonna — Bello Giuseppe con Bruno Concordia — Bianco Renato con Lattanzio Angiolina — Bertero Giovanni con Cocchis Emma — Bona Mario con Bandino Teresa — Salomé Giuseppe con Aveta Anna — Zenzocchi Vittorio con Corna Anna — Crivelli Giovanni con Arri Amalia — Cuneo Michele con Merlino Severina — Grosso Ernesto con Castelli Luigia — Gualtieri Pietro con Martini Teodolina — Fusari Pietro con Bellone Anna — Cossa Giuseppe con Bonino Teresa — Zucca Giovanni con Zito Concetta — Zito Giuseppe con Cerio Caterina.

MORTI: Bosco Antonio fu Giuseppe, anni 62, di Poirino, negoziante — Pozzi Giuseppe di Battista, di 21, di Genova, meccanico — Bruna Clementina Noè, di anni 75, di Torino, casalinga — Cerise Roberto, di 21, di Torino, impiegato — Cavalieri Ducati Ernesto, di 70, di Torino, ingegnere — Pozzi Maria ved. Ferrero, di anni 82, di Roma, casalinga, via Bellezia, 21 — Bergese Giuseppe di Giovanni, di 52, di Torino, impiegato — Bellero Giacomo, di 79, di Fossano, commerciante — Cerrato Giuseppe, di 72, di Torino, commerciante, via Cernaia, 37 — Bertolotti Giuseppe di anni 1 di Vercelli, casalinga, via Pietro Micca, 19 — Poli Maria ved. Terzano, di anni 82, di Roma, casalinga, via Lamarmora, 28 — Vellino Giuseppina di Giovanni, di 7, di Venaria Reale, casalinga — Cerri Guido Andrea, di 50, di Asti, generale, via Giannone, 12

più 1 maschio e 1 femmina nati morti.

Totale 42 di cui 6 domiciliati 2, non esposti, istituti, ecc. 2.

Parte Giovanni, gerente.

Dopo una vita tutta data alla Patria e ad opere di civile solidarietà, serenamente si spegneva nelle prime ore di ieri la mia ...

Tenente Generale

ANDREA CERRI

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia

Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Addoloratissimi danno il triste annunzio la nobildonna PAOLINA BUSSI, GEORGE DE LA MOTTE;

il cugino dott. GIOVANNI BUSSI;

e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni a nessuno, per espresso desiderio del caro defunto, si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domani mattina, martedì, alle ore 10, partendo da via Giannone, 12.

Torino, 2 gennaio 1922.

Dopo breve malattia spirava

BOSSOLASCO PASQUALE

La moglie, i figli, i fratelli, sorella e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 3 corrente ore 10, partendo da via Vanchiglia, 11. Si prega di non inviare fiori.

(Prem. Imp. Pompe Funebri Caselli) - Tel. N. ...

Martedì 3 corr., dalle ore 6 1/2 alle 11, nella Chiesa di S. Francesco da Paola verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio del compianto buono, giusto e leale di

MARCYA Rag. LUIGI

La vedova e bimbe, che piangono con profondo strazio la perdita del loro adorato, ringraziano riconoscenti a chi si unirà alle loro preci, porgendo mesto omaggio di ricordo e di affetto alla sua veneranda memoria. (A

fiori, santamente, come visse, si è spento, nell'età di anni 80.

VERGNANO MICHELE

Ne piangono: i figli VIRGINIO colla consorte MONIOTTI LINA e figli MICHELE e LUIGI, PALMIRA ved. FERRERO e LUIGIA; i parenti tutti.

Si raccomandano le gentili persone che interverranno alla sepoltura lunedì 2 corrente, alle ore 16, da via Giuseppe Verdi, N. 47. Si prega di non mandare fiori.

Stabilimento Pompe Funebri Gonin - Telef. 8-58

Le persone magre e deboli soffrono per insufficiente vitalità, e per deperimento organico.

Ad esse il "PROTON" torna di indubbia utilità.

PIANTE SEMENTI
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (PADOVA)
175 ETTARI DI COLTURE
CATALOGHI GRATIS.

BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Termometri MORSOLIN già Ambrosio
Torino, via Santa Teresa, 9, ang. piazza San Carlo

Unione Italiana Cementi
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale L. 40.000.000 versato

Si comunica ai Signori portatori delle obbligazioni ... che a partire dal 1.o gennaio 1922 e pagabile in ragione di ... (8).
1. ... per ogni cedola per i titoli nominativi;
2. ... per ogni cedola per i titoli al portatore
3. ... (8.50 lorde) la tassa (8.50).
... presso la sede sociale e presso i seguenti istituti:
Credito Italiano, Torino, Milano, Credit Mobilier Français Italiano, Torino, Milano;
Banca Italiana di Sconto, Torino, Milano;
Banco di Roma, Torino, Roma;
Banca A. De Fernex & C., Torino;
Banca Popolare Coop. Anon. di Novara, Torino, Casale Monferrato;
Banca Agricola Industriale di Casale, Casale Monferrato;
Banco G. Sella e C., Biella. 224
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

GIOIELLI - PERLE
oro usato, platino, argentone, coltrone, brillanti ecc. Prestiti ecc. Cambi, in serie Casa E. VIGLIANI, via Genova, 1.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Cons. SINOPOLI, via Sacchi, 3 — Dalle 11 alle 13.

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Campana, 31 (corso d'Azeglio) ore 13-15; fest. 10-12.

Dott. MERLADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Nazzari, 40 — ore 10-12; 13-15; 19-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SECRETE
Dr VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-17; 20-22.

OSTETRICA, REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Vo, Gabinetto Piazza Castello.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.